
SEDUTA N. 55 DELL' 8 LUGLIO 2013



**RESOCONTO INTEGRALE
della seduta consiliare**

DI LUNEDI' 8 LUGLIO 2013

55.

PRESIEDE IL PRESIDENTE **ALBERTO RUGGERI**

INDICE

Indirizzo di saluto	p. 3	Dibattito su “Discarica Ca’ Lucio” —	
Interrogazioni ed interpellanze	p. 3	Raccolta e gestione dei rifiuti.....	p. 6

SEDUTA N. 55 DELL' 8 LUGLIO 2013

La seduta inizia alle 16,15

Il Presidente Alberto Ruggeri, con l'assistenza del Segretario Generale, dott. Michele Cancellieri, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MEHELLI Lino	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	presente
RUGGERI Alberto — <i>Presidente</i>	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	presente
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	assente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	presente
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	presente
FOSCHI Elisabetta	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
CIAMPI Lucia	presente
SILVESTRINI Luca	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Ciampi e Felici.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Indirizzo di saluto

PRESIDENTE. Permettetemi un brevissimo saluto a tutti, a tutto il pubblico presente, fortunatamente numeroso. Spero che ciò possa essere di auspicio anche per i prossimi Consigli per la partecipazione dei cittadini ai lavori di questa Assemblea.

Oltre al pubblico ringrazio i rappresentanti della società Multiservizi, i rappresentanti dei vari comitati e delle associazioni presenti, i sindaci e le autorità che sono presenti in aula e perdonatemi se in questi brevissimi ringraziamenti ho dimenticato qualcuno. Tra l'altro, oltre ai ringraziamenti di rito c'è anche un pizzico di emozione da parte mia, perché questa è la prima seduta che presiedo, quindi chiedo a tutti sin da adesso la comprensione e la collaborazione per far sì che il dibattito di questo Consiglio possa essere il più fluido e il più esaustivo possibile.

L'ultimo ringraziamento, anche questo con un pizzico di emozione lo voglio rivolgere a chi mi ha preceduto in questo ruolo, il consigliere Lino Mechelli che l'ha sempre ricoperto con grande esperienza e grande equilibrio, quindi mi impegno sin da oggi a non farlo rimpiangere. Grazie.

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

C'è un'interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli. Invito uno dei due firmatari a illustrare questa interrogazione.

(Si riporta il testo dell'interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli):

“Premesso che:

- dagli anni 83 in avanti con l'Arch. Benevolo si predispose la nuova variante al P.R.G. del Comune nella quale era stata prevista la nuova zona edificabile della Piantata;*
- dallo studio dell'area emerse la necessità di eseguire alcuni interventi per assicurare l'edificabilità dell'area, tra cui alcuni drenaggi ed altri interventi;*
- nel 1990 alcuni abitanti della zona, specie della zona più a valle, fecero presente all'allora Servizio Decentrato OO.PP. che a 50 cm sotto la loro abitazione stagnava acqua, il cui livello invece doveva essere a tre metri più in basso;*

 SEDUTA N. 55 DELL' 8 LUGLIO 2013

- *L'ufficio della Regione ex Genio Civile, che era stato interpellato, eseguì delle prove e verificò che il livello dell'acqua era a soli - 50 cm dal pianterreno, e non ai - 3,00 m dal p.c., e che a seguito di prove di pompaggio per abbassare il livello dell'acqua questa risaliva a - 50 cm;*
- *La lettera dell'ex Genio Civile di Pesaro prot. N. 9293/10728 del 15/01/1990, alla fine conclude: "Infine, considerato che la verifica di stabilità sul versante effettuata dall'Amministrazione comunale prevedeva l'abbassamento della falda a circa - 3,00 m dal p.c., si ritiene necessario abbassare adeguatamente il livello piezometrico e convogliare opportunamente le acque a valle dell'opera drenante già esistente";*
- *Nel novembre 1999 l'allora consigliere Colocci, a nome anche di altri abitanti, riscrive al Servizio decentrato OO.PP. di Pesaro, perché dal sopralluogo del 1990 scrive "Da allora nessuna comunicazione ci ha riassicurati circa la stabilità della zona" e continua "Pare dunque a me doveroso,, avere rassicurazioni in merito da parte di questo Ufficio e conoscere, in dettaglio, gli interventi che avrebbero dovuto efficacemente tutelare l'area oggi completamente insediata";*
- *Il Servizio decentrato OO.PP. di Pesaro alla predetta richiesta in particolare risponde: " Lo scrivente Servizio ai sensi dell'art. 13 Lgs 02.02.1974 N. 64 esprimeva, rispettivamente in data 08.08.1983 con prot. N. 8134 ed in data 02.03.1984 con prot. N. 116, parere favorevole alla edificazione sull'area subordinandolo alla esecuzione di specifiche indagini, all'osservanza di determinate prescrizioni e precauzioni, nonché alla esecuzione di interventi atti ad evitare l'innalzamento della falda ed alla realizzazione di opere di urbanizzazione mirate alla completa regimazione delle acque Meteoriche. - Successivamente il Servizio , a seguito*

di sopralluogo effettuato su richiesta degli interessati, nella nota del 15.01.1990 riteneva necessario, previo accertamento dell'esatta origine e provenienza delle acque presenti nella zona attraverso indagini e controlli, intervenire sull'area anche per garantire le condizioni precedentemente previste nella verifica di stabilità sul versante"

Considerato che:

- *I cittadini hanno fatto sapere che da quelle lettere e quindi dal lontano novembre 1999 non hanno notizia che sia stato eseguito alcun controllo ed interventi,*
- *L'area in questione, per quanto indicato nelle lettere dell'allora Servizio Decentrato Opere Pubbliche, non è del tutto tranquilla geologicamente, perché sono state indicati indagini, prescrizioni e precauzioni fin dal 1983 - 1984;*
- *La lettera del 1990 dello stesso Servizio chiede di intervenire nell'area per garantire le condizioni previste nella verifica di stabilità;*
- *Non si è a conoscenza come cittadinanza di come viene gestita l'intera area della Piantata;*
- *Questa situazione di apparente assenza, che sembra spesso un'abitudine di codesta Amministrazione, preoccupa poiché la situazione non appare tranquilla..*

Tutto ciò premesso e considerato, SI CHIEDE che vengano forniti i seguenti chiarimenti sia verbalmente, che per iscritto con consegna dei documenti indicati:

1. *Quali sono negli anni trascorsi i controlli e gli interventi che codesta Amministrazione ha attuato sull'area della Piantata, come richiesto dal Servizio Decentrato Opere Pubbliche e dallo stesso progetto di sistemazione?*
2. *Quali sono i verbali e/o documenti prodotti negli anni dai predetti controlli, se effettuati?*
3. *Chi ha realizzato i drenaggi che avrebbero dovuto garantire l'abbassamento della falda e chi li ha visionati, controllati e collaudati?*

4. *Quale ufficio è stato preposto al controllo delle condizioni di mantenimento della stabilità e alla verifica della tenuta e funzionalità dei drenaggi e del loro perfetto funzionamento e quali sono gli atti o documenti di incarico?*”.

ALFREDO BONELLI. Saluto il pubblico, il Sindaco, il Presidente, la Giunta e i consiglieri tutti. Questa interrogazione riguarda la situazione dei controlli di stabilità dell'area edificata La Piantata.

Quest'area è stata interessata da studi nel 1983 insieme all'arch. Benevolo preposto allo studio di questo piano. Dallo studio emersero alcune questioni che riguardavano l'esecuzione di interventi, trattando l'area in modo un po' particolare. Alcune cose sembra siano state fatte e c'è stata della corrispondenza. Questa interrogazione verte sul fatto che normalmente, su varie prescrizioni del genio civile, la presenza dell'acqua doveva essere tre metri sotto il piano di calpestio, invece i cittadini la ritrovano — parliamo del 1999-2000 — a 50 centimetri dai pavimenti delle abitazioni. Intercorre una certa corrispondenza tra l'ex genio civile, il Sindaco e quindi in circa un paio d'anni si continua a ripetere — lo ripete perfino il genio civile che fa degli accertamenti — che l'acqua è a 50 centimetri e non ai tre metri prescritti dall'inizio del primo progetto da parte dell'ex genio civile.

Questa interrogazione è sorta dietro richiesta di alcuni cittadini che volevano sapere, dal 1999-2000 in cui erano stati fatti questi accertamenti, che cosa era risultato, perché per loro sembrava dover intervenire l'Amministrazione in qualche modo ma fino allora non avevano avuto alcun riscontro, per cui chiediamo: quali sono negli anni trascorsi i controlli e gli interventi che codesta Amministrazione ha attuato sull'area della Piantata, come richiesto dal Servizio Decentrato Opere Pubbliche e dallo stesso progetto di sistemazione? Quali sono i verbali e/o documenti prodotti negli anni dai predetti controlli, se effettuati? Chi ha realizzato i drenaggi che avrebbero dovuto garantire l'abbassamento della falda e chi li ha visionati, controllati e collaudati? Quale ufficio è stato preposto al controllo delle condizio-

ni di mantenimento della stabilità e alla verifica della tenuta e funzionalità dei drenaggi e del loro perfetto funzionamento e quali sono gli atti o documenti di incarico.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la risposta, l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Con riferimento all'interrogazione in oggetto, trattandosi di opere eseguite negli anni "80 si è ritenuto opportuno coinvolgere l'ex dirigente lavori pubblici dott. Felici Michele in servizio fino al 30.4.2009, che ha trasmesso apposita relazione. Dalla relazione e dagli atti risulta che il Comune di Urbino a suo tempo ha eseguito tutte le opere per garantire la stabilità della zona. Risulta inoltre che la zona più a valle, dove alcuni abitanti evidenziano che sotto le loro abitazioni stagna acqua ad appena 50 centimetri, nel rispetto del progetto approvato non doveva avere dreni ma era servita dal dreno a valle che ha specifico innesto. Vi sono le planimetrie allegate alla risposta scritta che è stata preparata.

Tutte le abitazioni della schiera a valle hanno un vespaio parete dreno, che permette all'acqua di avere un livello prossimo al solaio del pianoterra. Ciò è stato comunicato agli interessati in data 11.10.1989 con foglio n. 15834, area Peep La Piantata, Urbino prima parte, senza che risulti sia stato effettuato alcun intervento di miglioria tipo piccole opere di scarico delle vasche sotto i fabbricati che avrebbero risolto l'inconveniente. Queste opere sono di competenza dei privati.

Si fa presente che le opere di urbanizzazione della zona La Piantata ed in particolare la sua stabilità e i relativi drenaggi, sono state oggetto di indagini della procura della Repubblica presso il tribunale di Urbino, vedi prot. 1051/91, conclusasi con l'archiviazione. L'ufficio si sta attivando per riavere tutta la documentazione acquisita a suo tempo dalla procura, dopodiché sarà possibile la piena consultazione degli atti.

Ciò premesso si forniscono i seguenti chiarimenti: 1. Negli anni scorsi l'Amministrazione ha attuato sull'area de La Piantata, controlli volti a verificare il funzionamento dei

SEDUTA N. 55 DELL' 8 LUGLIO 2013

drenaggi. Tale controllo consiste nel verificare se il drenaggio stesso scarica acqua. L'ultima verifica, con esito positivo, è stata eseguita la scorsa settimana. 2. A tali verifiche non è seguito alcun verbale. 3. I drenaggi sono stati eseguiti da ditte regolarmente incaricate dal Comune di Urbino, la Sices srl di Torello di San Leo, Cooperativa Villaggio dell'Amicizia di Urbino e impresa Galuzzi Oddo di Urbino e ciò che è stato eseguito risulta dalla contabilità dei lavori e dai relativi certificati. L'ufficio tecnico comunale è preposto, senza atti o documenti di incarico, non necessari, alla verifica di tutte le opere di urbanizzazione.

Questa relazione è firmata dai relativi responsabili, che trasmetterò anche in forma scritta ai firmatari dell'interrogazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

ALFREDO BONELLI. La risposta non è esauriente nella maniera più assoluta, perché accenna solo alcuni aspetti e non la realtà delle cose. La presenza dell'acqua non doveva assolutamente esserci a 50 centimetri. Che sia il privato o che sia il pubblico, l'acqua comunque non doveva esserci. Questo lo dico con cognizione di causa, perché nel 1983 feci la bellezza di 1.100 metri di perforazione e conosco bene la situazione, per cui so anche chi ha fatto lo studio dei drenaggi, on voglio entrare nel merito di questo particolare, voglio entrare nel merito di due aspetti.

L'area che è stata destinata a zona edificabile era ben conosciuta, per cui quando furono previsti i drenaggi per far sì che l'acqua presente fosse portata via, doveva essere previsto, perché il progetto era già pronto, poi Benevolo andò via e qualcosa fu cambiato — purtroppo andò via male, perché parlo male dell'Amministrazione comunale — si dovevano tener presenti tutte le condizioni dell'area. Quindi non è il piccolo drenaggio dietro il muro di una casa che cambia la questione, è che l'area doveva essere fatta in modo che comunque i drenaggi non facessero circolare l'acqua al di sopra dei tre metri di profondità. Penso che il fatto che gli atti siano depositati presso la magistratura dal 1991 e che fino adesso è strano

che non abbia dato una risposta, significa qualcosa. Proprio in quella situazione, se fossi stato un tecnico dell'Amministrazione avrei fatto sicuramente una serie di verbali per dimostrare che io intervenivo. La mancanza dei verbali e tutto ciò che viene riportato a voce, ovviamente non ha nessun fondamento. E' un parere, ci dovrebbero essere una serie di testimonianze ma sappiamo, detto dagli stessi interessati, che non hanno mai visto nessuno, quindi la risposta che lei dà non può essere accettata, perché dimostra che l'Amministrazione è stata assente in questo aspetto, perché il controllo della presenza della falda in un'area come quella andava attuato costantemente dagli uffici dell'Amministrazione.

Dibattito su “Discarica Ca' Lucio” — Raccolta e gestione dei rifiuti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Dibattito su “Discarica Ca' Lucio” — Raccolta e gestione dei rifiuti.

Vorrei enunciarvi quello che dovrebbe essere l'ordine degli interventi. Si è pensato, anche al fine di garantire un confronto e un dibattito possibilmente aperto, ordinato, ma soprattutto esaustivo, di contingentare i vari interventi, garantendo l'ascolto di tutte le realtà, di tutte le voci che concorrono al dibattito sulla discarica. Nella Conferenza dei capigruppo si è stabilito nei giorni scorsi di iniziare con un'introduzione dell'assessore di riferimento e Vicesindaco Lorenzo Tempesta, poi è prevista l'esposizione da parte dei rappresentanti di Marche Multiservizi che saluto, il dott. Mauro Tiviroli amministratore delegato e il dott. Piergiacomo Beer, progettista dell'ampliamento della discarica. Dopo questa esposizione è previsto l'intervento da parte di un portavoce delle istanze dei comitati nella persona del sig. Roberto Podgornik a cui saranno concessi dieci minuti per condensare l'intervento in rappresentanza delle varie istanze. Dopo questo intervento sono previsti gli interventi dei consiglieri che riterranno di prenotarsi, sempre per dieci minuti, come da regolamento, quindi ci saran-

no le risposte da parte di Marche Multiservizi, perché come è facilmente immaginabile la maggior parte dei quesiti sarà rivolta a loro. Dopo Marche Multiservizi ci sarà una breve comunicazione da parte della società Progress. Chiuderà il Sindaco. Nella Conferenza dei capigruppo è stata chiesta una brevissima replica da parte dei capigruppo, comunque di un rappresentante per ogni gruppo consiliare, non superiore ai 3 minuti e con queste repliche andremo a chiudere il dibattito e il Consiglio.

Do la parola al Vicesindaco Tempesta.

LORENZO TEMPESTA. Mi associo ai suoi saluti, Presidente, alle persone qui presenti. Faccio una brevissima introduzione per non togliere tempo alle spiegazioni che Marche Multiservizi e anche la ditta Progress potranno dare in merito a quanto verrà dibattuto.

Convocare un Consiglio ordinario avente ad oggetto la questione della discarica di Ca' Lucio appariva doveroso ed importante, proprio perché in questa sede potranno essere sciolti tutti i dubbi relativi al corretto andamento gestionale, dubbi che sono stati sollevati ormai da tempo, ci sono state tante assemblee cui l'azienda ha partecipato, ma questo appare essere il contesto istituzionale più opportuno ed adeguato per poter sciogliere tutti i nodi, perché si parla di questo progetto di ampliamento che ormai è in dirittura d'arrivo, un progetto partito da lontano e mi fa piacere la presenza del prof. Beer che potrà in questo senso fornire tutti i dati tecnici di chiarimento possibili.

Il Comune di Urbino ha chiesto all'azienda di potenziare la raccolta differenziata anche pensando a delle modalità al porta a porta in certe zone del territorio dove per la conformazione e la fisionomia può essere più consono per poter aumentare l'RD attuale, impegno che tuttavia anche nelle sedi opportune — ad esempio in Comunità montana — è stato chiesto agli oltre 30 comuni che conferiscono nella discarica di Ca' Lucio come bacino di smaltimento, così da attuare una politica comune e di miglioramento, quindi generale e costante da parte di tutti. Oltre ai controlli standard esistenti, che poi verranno enunciati dall'azienda nel modo più opportuno — controlli interni e controlli esterni, circa le emissioni in aria acqua e suolo

— il Comune di Urbino ha incaricato qualche mese fa la ditta Progress qui rappresentata dall'amministratore delegato che saluto ing. Il Grande, al fine di effettuare ulteriori campionamenti, campionamenti che sono partiti da oltre un mese. Quindi vuol essere questo il tavolo giusto affinché tutti noi cittadini e l'Amministrazione stessa, abbiamo tutte le certezze del corretto funzionamento del sito di Ca' Lucio.

Non rubo altro tempo perché gli aspetti tecnici e di rilievo verranno forniti dalle persone citate, quindi ringrazio il Presidente per avere convocato questo Consiglio ordinario, così da chiarire tutte le posizioni e tutte le situazioni nel merito.

PRESIDENTE. Do la parola all'ing. Tiviroli di Marche Multiservizi.

MAURO TIVIROLI, *Amministratore delegato Marche Multiservizi Spa*. Innanzitutto vorrei ringraziare il Sindaco, il Presidente del Consiglio e tutti i consiglieri per questa occasione che credo sia importante, perché credo che l'argomento, come dicevano il Vicesindaco e il Presidente del Consiglio in apertura, credo meriti una discussione istituzionale così come è stata impostata e credo che sia l'occasione anche per fare un po' di chiarezza su tutta una serie di temi che sono stati secondo me discussi troppo sulla stampa e forse meno nelle sedi opportune. Quindi come azienda siamo veramente soddisfatti e ringraziamo di poter essere qui oggi assieme anche al progettista, assieme ad altri miei colleghi che possono integrare e puntualizzare le cose che meriteranno di essere approfondite.

Potremmo cominciare dal punto di vista, in senso lato, dal tema dei rifiuti. Oggi dobbiamo considerare che è un settore in continua evoluzione, un settore che sia la normativa regionale che nazionale prendono in forte considerazione e ovviamente è un settore che risente molto anche dell'impatto della crisi economica e finanziaria. Per esempio abbiamo anche una curva regressiva dal punto di vista di produzione dei rifiuti, abbiamo un contesto normativo che prevede l'istituzione dell'autorità d'ambito provinciale. Sapete che ormai a

livello provinciale siamo pronti, mancava solo il Comune di San Lorenzo in Campo che è stato commissariato in quanto non ha deliberato la partecipazione all'autorità d'ambito. Credo che il commissario stia lavorando e prossimamente saremo pronti per avere l'autorità provinciale che, oltre a quelle che sono le competenze previste dalla legge in capo alla Regione e alla Provincia — vedremo cosa succederà a livello istituzionale alla luce anche di quella che sarà l'evoluzione di questo ente di secondo grado — questa autorità avrà il compito di regolare e definire gli standard sia dei servizi che dal punto di vista gestionale, da porre in capo ai gestori, ivi compreso anche il tema delle modalità del servizio medesimo. Diciamo che è il completamento, per quanto riguarda l'azienda, dei tre settori regolamentati. Vorrei ricordare brevissimamente che il settore del gas è già regolamentato dal 2000 per effetto del "Decreto Letta", quindi è un servizio per il quale l'autorità per l'energia e il gas stabilisce criteri, parametri ed è standard, così come ormai da due anni la stessa Aegg è titolare ed ha le prerogative sul servizio idrico integrato. Avete letto la definizione delle tariffe ma nell'ambito di questo abbiamo già due servizi che sono regolamentati a livello nazionale, con l'autorità d'ambito provinciale avremo anche il terzo servizio che sarà regolamentato a livello provinciale.

Veniamo al tema della discarica. E' ovvio che quando parliamo di un impianto, qualsiasi tipo d'impianto, dobbiamo partire dal presupposto che è un impianto di tipo industriale, con tutto quello che ne consegue. Si è letto di tutto e di più sul tema della discarica. Abbiamo preparato alcune slides assieme ai colleghi per rappresentare anche la storia, perché siccome bisogna tornare indietro di alcuni anni, credo sia opportuno per questo consesso fare chiarezza di come siamo arrivati alla situazione attuale.

Dobbiamo risalire agli anni 2008-2009 in cui la normativa nazionale prevedeva di fatto la soppressione delle Comunità montane, cosa che comunque si sta cominciando a ridiscutere anche oggi e la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro si è posta, assieme ai Comuni che ne facevano parte, il problema di come dare

continuità a una gestione di questo impianto che veniva gestito direttamente da questo ente.

A questo punto è stata chiamata in causa Marche Multiservizi che in quell'anno era nata dalla fusione di Aspes e di Megas, quindi gestiva il servizio di igiene urbana anche sul territorio delle aree interne e in quel contesto si è aperto un confronto tra l'azienda e la Comunità montana che all'epoca aveva anche il commissario straordinario proprio per effetto del percorso istituzionale di superamento di aggregazione a livello regionale e fin dall'inizio la Comunità montana pose all'azienda due condizioni importanti per avviare la trattativa e per arrivare alla sua conclusione: da un lato valorizzare quello che era il ramo d'azienda della discarica, ivi compreso il tema del personale e dei debiti che ne facevano parte, ma soprattutto considerare il valore della discarica alla luce di quello che era un ampliamento già previsto sia dal piano provinciale sia anche da un progetto preliminare che la Comunità montana aveva già in mano, quindi aveva predisposto. La seconda condizione che la Comunità montana pose in quel momento era di poter continuare, visto e considerato che la stessa sosteneva di avere un certo tipo di avanzo di gestione dalla discarica, a disporre di una quota corrente di entrata che, almeno così ci è stato detto — ma non voglio entrare nel merito — era comunque una quota che veniva ridistribuita per i Comuni che facevano parte della Comunità montana medesima, per attività socio-culturali. Da lì è stata avviata una trattativa che ha portato alla definizione di un accordo quadro che prevedeva che il ramo d'azienda della discarica fosse valutato da un perito nominato dal tribunale di Urbino, che le condizioni economiche fossero quelle che dicevo prima, con, ovviamente, il passaggio di 11 unità in capo a Marche Multiservizi dalla Comunità montana.

Da qua il tribunale nominò a suo tempo la dott.ssa Fulvi, la quale, sulla base di quelli che erano le caratteristiche e gli asset relativi al ramo d'azienda che la Comunità montana aveva individuato per la discarica di Ca' Lucio, ha fatto la sua valutazione, ha considerato, sulla base di quelle che erano le potenzialità previste dal progetto preliminare della Comunità montana per un ampliamento di 680.000 mc della

discarica medesima, sul quale vorrei anche dire che c'era già un assenso di massima, fermo restando quello che sarebbe poi stato il processo autorizzativi, della Provincia, perché ovviamente questa discarica, come avrete visto, fa parte di quella che è la regolamentazione e la programmazione sia regionale che provinciale, nel senso che il piano provinciale stabilisce già dal 2002 che nella provincia di Pesaro e Urbino ci devono essere solo tre siti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli produttivi non pericolosi. Per l'area di Fano è Monte Schiantello, Ca' Asprete per quanto riguarda il bacino pesarese e Ca' Lucio per quanto riguarda le aree interne. Come sapete quella di Montecalvo è stata chiusa, quella di Cagli altrettanto, c'è quella di Barchi che comunque ha qualche discussione in corso su alcuni temi, quindi non so cosa deciderà la Provincia, se consentire un piccolo ampliamento per andare avanti alcuni anni o meno.

Quindi, sulla base della perizia redatta dal perito nominato dal tribunale è venuto fuori che, considerando tutte le attività e le passività e la potenzialità di ampliamento, questo ramo d'azienda aveva un valore di 2.950.000 euro. L'operazione fatta è stata quella di procedere attraverso l'aumento di capitale della spa Marche Multiservizi che è stata deliberata con la maggioranza dei soci. Ovviamente, perché si tratta di una modifica che va ad incidere anche su quello che è lo statuto della società, quindi la maggioranza di questi hanno deliberato l'aumento del capitale per la cifra corrispondente, di cui una parte è azioni e l'altra sovrapprezzo, perché va considerato anche il valore dell'azienda, e ha deliberato così l'entrata della Comunità montana Alto e Medio Metauro nel capitale di Marche Multiservizi per un valore di 294.213 euro, corrispondente a 394.213 azioni della società. Il resto va a riserva sovrapprezzo, come tutti gli altri soci.

Da qui è scaturito che dal primo luglio 2009 c'è stato il passaggio della discarica a Marche Multiservizi, con l'aumento del capitale sociale che richiama prima, con il passaggio di 11 unità dalla Comunità montana a Marche Multiservizi, con il riconoscimento alla Comunità montana di una quota stabilita di 300.000 euro all'anno, corrispondenti, grosso

modo, a circa 27.500 tonnellate abbaccate in discarica, ovviamente con l'intesa che se queste 27.500 tonnellate aumentavano, sarebbe aumentato anche il canone di concessione che veniva riconosciuto alla Comunità montana al fine di consentire alla medesima di avere poi le quote correnti che dicevo prima da distribuire sui Comuni che facevano parte della stessa. Quindi se vogliamo essere pragmatici, come vedete dal 2009 ad oggi alla Comunità montana sono stati riconosciuti: un canone particolarmente in crescendo, perché nel frattempo i rifiuti che prima andavano a Cagli sono stati portati a Ca' Lucio e i 300.000 sono diventati 419.000 nel 2011 e 395.000 nel 2012; per effetto del capitale azionario alla Comunità montana vengono riconosciuti mediamente altri 63.000 euro di utili tutti gli anni. Altro aspetto importante che vorrei sottolineare, è che con il passaggio a Marche Multiservizi della discarica di Ca' Lucio che è sita nel comune di Urbino — è stata una cosa che il sottoscritto evidenziò subito nell'ambito delle trattative fatte sia con il commissario che con i sindaci relativi — siccome il Comune di Urbino percepiva un equo indennizzo particolarmente basso — inizialmente parliamo di poche migliaia di euro — siccome Marche Multiservizi gestiva già altre discariche, per le quali riconosceva ai Comuni interessati un equo indennizzo più elevato, ovviamente, fatto salvo i due anni di partenza, questo sarebbe stato omogeneizzato all'equo indennizzo pagato per la discarica di Tavullia. Quindi, come vedete, passiamo, anche qua, da 45.000 nel 2009 a 242.000 nel 2012, perché passiamo da pochi euro a 7 euro che saranno ogni tre anni indicizzati dal punto di vista Istat nei confronti del Comune di Urbino.

In questo passaggio ci siamo accollati anche 483.000 euro di mutui che la Comunità montana aveva contratto per la costruzione dell'impianto e ovviamente ci siamo fatti carico di tutte le condizioni al contorno della partita, perché la Comunità montana stava per chiudere, quindi l'accordo complessivo andava in questa direzione. Non ultimo — lo dico ad abundantiam — anche per quanto riguarda alcuni aspetti di fondi che la Comunità montana aveva accantonato, l'accordo con l'azienda è stato tutto abbastanza impostato ad una logica

del massimo rispetto territoriale e istituzionale. Questo lo dico perché quando si legge sul giornale che questa operazione ha avvantaggiato l'azienda, credo che se leggiamo bene questi numeri forse si fa presto a dire che non è così e quindi, quando correttamente ricostruiamo la storia, è importante ricostruirla in tutti i suoi passaggi, perché è chiaro che arrivando per ultimi a discutere di una cosa, generalmente si guarda a degli aspetti che sono più propensi in una direzione piuttosto che in un'altra piuttosto che vedere la sua oggettività e la sua storia nel proprio insieme.

Come dicevamo prima, Ca' Lucio è definita una discarica di natura strategica dalla pianificazione sia regionale che provinciale. La Giunta provinciale nel luglio 2002 ha approvato il piano provinciale di gestione dei rifiuti e ovviamente è a quel piano che la Comunità montana ha fatto riferimento quando ha impostato il progetto preliminare di ampliamento e potenziamento della stessa. Così come in quel piano veniva già richiamato il fatto che con la chiusura delle altre due discariche del territorio, ovviamente la discarica di Ca' Lucio sarebbe stata il punto di smaltimento di tutte le aree interne del territorio della provincia di Pesaro e Urbino.

*(Entra il consigliere Foschi:
presenti n. 19)*

Quindi l'incremento volumetrico dei 680.000 mc a suo tempo impostato non è altro che una semplice e mera attuazione di quello che è un piano provinciale dei rifiuti che è stato approvato e che si deve portare avanti in una logica di correttezza e di rispetto.

Cos'ha fatto Marche Multiservizi dal 2009? Dopo lascerò la parola all'ing. Tombari perché possa illustrare anche gli aspetti gestionali più rilevanti in questa direzione. Prima di tutto abbiamo cercato di migliorare la gestione, perché tutto è migliorabile, tutto deve essere perseguibile e ovviamente il nostro impegno non può essere che quello di migliorare la gestione di un impianto, non perché prima non fosse gestito bene ma perché è nostro dovere cercare il miglioramento continuo, alla luce anche di tutte le certificazioni che abbia-

mo, ma al di là di quello siamo consapevoli che un impianto è un impianto, quindi di per sé produce un impatto sull'ambiente e sul territorio. Nostro dovere credo sia quello di cercare di fare in modo che questo impatto sia meno disagiato possibile e che renda più vivibile l'ambiente circostante. Tutto questo non si fa con la bacchetta magica, si fa con tanto lavoro e ovviamente anche con il necessario impegno e professionalità.

Dal 2009 abbiamo cercato da un lato di migliorare la gestione, abbiamo portato avanti il progetto dell'ampliamento mettendo in campo non persone nuove ma i progettisti. Oggi ho invitato anche il dott. Beer che fa parte di questo gruppo di progettisti che erano già stati individuati dalla Comunità montana nell'ambito del progetto preliminare, quindi noni non abbiamo altro che dato continuità dal punto di vista professionale, a dei soggetti professionali che avevano già di fatto studiato la materia e che conoscevano a menadito il terreno e il territorio sul quale si andava a lavorare. Quindi una volta redatto il progetto sulla base del progetto preliminare adottato e approvato dalla Comunità montana nel 2009, abbiamo avviato il percorso autorizzativi, quindi il 18 novembre 2011 la Provincia ha avviato il procedimento, attraverso le conferenze di servizi, per poi arrivare alla sua conclusione che è in dirittura d'arrivo e stiamo aspettando, a giorni, l'atto definitivo dell'autorizzazione. Nel frattempo abbiamo anche raddoppiato l'impianto di compostaggio, quindi completato l'iter di ampliamento che la Comunità montana aveva già a suo tempo messo in campo, questo al fine anche di dare una risposta corretta a quello che è il tema della raccolta differenziata e soprattutto al tema dell'organico. Qui mi riallaccio al tema della raccolta differenziata, perché l'impegno di Marche Multiservizi credo sia costante in questa direzione. Avete letto sulla stampa, recentemente, che la media regionale è del 56% in tutta la regione Marche, sul territorio gestito da Marche Multiservizi abbiamo una media complessiva del 54%, quindi praticamente siamo in linea con la media regionale. E' un dato che dobbiamo sforzarci tutti quanti di migliorare e di incrementare. Sicuramente in alcune realtà come Pesaro e alcuni altri comuni dove il

progetto di raccolta differenziata e soprattutto di forte campagna di sensibilizzazione è partito 5-6 anni fa, oggi abbiamo dei risultati che sono importanti, basti pensare che a Pesaro siamo a oltre il 68%, in alcuni comuni come Montelabbate siamo al 66, a Montecalvo oltre il 65%. Però diciamo che partire un po' di tempo prima produce i suoi effetti, anche perché per la raccolta differenziata a mio avviso non dobbiamo appassionarci a un modello piuttosto che a un altro. So perfettamente che su questo io sono contro corrente, però sono abituato a dire quello che penso: non è che se uno ha il porta a porta fa la raccolta differenziata e se ha la prossimità non fa la raccolta differenziata, o viceversa. Credo che la raccolta differenziata sia un cambiamento culturale, civico di ognuno di noi dentro le mura di casa o dentro l'ambiente in cui facciamo attività commerciali piuttosto che artigianale. Poi, fuori ci può essere l'isola ecologica con i bidoncini o i sacchetti ma se non lo facciamo dentro le mura di casa, fuori possiamo avere tutto quello che vogliamo, con una riflessione: la raccolta differenziata come ho già avuto modo di dire più di una volta, non è l'obiettivo ma lo strumento. L'obiettivo deve essere quello di consentire il riuso di quello che raccogliamo in modo differenziato. Noi potremmo avere le percentuali più alte di raccolta differenziata ma se poi la nostra raccolta differenziata non ha una qualità sufficiente per essere riutilizzata in un ciclo produttivo, noi abbiamo fatto poco, perché poi questa raccolta differenziata finisce in un impianto di smaltimento dove ci sono i termovalorizzatori, o in una discarica, come nel nostro territorio, dove ci sono solo discariche, quindi ci siamo pesi in giro due-tre volte. Marche Multiservizi credo che sia il secondo e forse siamo in due-tre in Italia, che ha fatto un progetto che ha già dato un riscontro nel 2011 sul 2012 e siamo pronti a fornirlo prossimamente, nelle prossime settimane. Si chiama "tracciabilità del rifiuto". Vuol dire che con questo progetto e con questo strumento diamo risposta alla domanda che tutti i cittadini ci fanno: che cosa succede quando facciamo la raccolta differenziata? Molti dicono "Noi facciamo la raccolta differenziata ma poi tutto finisce in discarica". Invece, attraverso questo progetto e questo

strumento, Marche Multiservizi dà conto di dove finisce la carta, di dove finisce il vetro, quindi dal momento in cui viene raccolta sia dai singoli cittadini che dalle imprese a dove finisce nel consorzio e nell'impresa che lo riutilizzano. Questo credo che sia un elemento fondamentale, proprio perché i cittadini che si impegnano a livello di raccolta differenziata debbono giustamente avere un riscontro di che cosa comporta questo tipo di approccio e di cambiamento anche culturale in senso ambientale.

Nel 2011 i dati che abbiamo fornito anche alla stampa e che sono sul portale ci dicono che l'88%, quindi 9 su 10 di quello che raccogliamo in modo differenziato finisce effettivamente in un ciclo produttivo. Quindi direi che gli scarti, i cosiddetti sovralli che finiscono in discarica e comunque in impianti di smaltimento sono più o meno il 10%, quindi un risultato veramente eclatante perché quando siamo al 70% vuol dire che il 56% di tutto il rifiuto viene effettivamente riutilizzato. Dico questo perché oggi anche il mercato del riuso, quindi del riutilizzo, risente moltissimo dell'aspetto della crisi. Pensate a quello che è il tema della carta: fino a qualche anno fa le impurità che venivano messe nella raccolta della carta, quindi nella fornitura alle cartiere, era del 5%, quindi significava che la carta poteva essere impura o sporca fino al 5%, oggi da circa un anno e mezzo questa percentuale di impurità ammessa è il 2%. Significa che quando si arriva al 3% tutto il lotto della carta torna indietro e non viene riutilizzato. Questo in funzione anche dei valori che l'azienda va recuperare dal punto di vista della raccolta differenziata, quindi anche la sua ricaduta sul sistema tariffario perché, come ben sapete, la legge che definiva sia la Tarsu che la Tia e oggi la Tares, impone che, fatto 100 i costi del servizio, quello che si recupera dalla raccolta differenziata debba essere portato in meno, in deduzione e in riduzione del costo che poi viene ammesso in tariffa, quindi meno valore raccogliamo dalla raccolta differenziata, più un impatto dal punto di vista tariffario. Speriamo quindi che il mercato riprenda, perché questa difficoltà, questa crisi ha un impatto sia sulle percentuali qualitative ma anche dal punto di vista della sua valorizzazione.

Mi fermerei qui e lascerei la parola all'ing. Tombari per parlare e spiegare quelle che sono le certificazioni che Marche Multiservizi ha dal punto di vista ambientale ed anche quelli che sono da un lato i controlli e le attività che abbiamo messo in campo, per poi lasciare la parola al dott. Beer che è il progettista che ci ha seguito e ha presentato e redatto il progetto.

PRESIDENTE. Do la parola all'ing. Tombari.

Ing. LEONARDO TOMBARI, *Marche Multiservizi*. Marche Multiservizi gestisce la discarica, l'impianto di compostaggio del sito di Ca' Lucio dal luglio 2009. Dal luglio 2009 diverse cose sono cambiate nel territorio nel contesto della discarica e dell'impianto. In particolare, per quanto riguarda la discarica, dal 2010 di fatto, con la contestuale chiusura delle discariche, prima di Montecalvo e poi di Cagli, la discarica di Ca' Lucio che serviva un bacino di soli 8 comuni oggi ne serve 22, quindi l'azienda si è trovata in un contesto programmato ma diverso rispetto alla situazione precedente. Nel contesto l'impianto di Ca' Lucio, in particolare l'impianto di compostaggio è diventato sempre più importante in un contesto generale della provincia dove la raccolta differenziata nel 2009 era intorno al 25-30%, oggi siamo al 55% come media dei comuni di Marche Multiservizi, per cui la raccolta dell'organico in stato vegetale in buona parte afferisce all'impianto di Ca' Lucio e anche questo è un elemento gestionale di evoluzione, di novità che ha dovuto gestire Marche Multiservizi, così come l'acquisizione dell'autorizzazione integrata ambientale che ci è arrivata nel 2011 e la gestione dell'ampliamento sia dell'impianto di compostaggio che da 10.000 tonnellate annue abbiamo portato a 20.000 e il tema dell'ampliamento della discarica come ha detto anche il dott. Tivoli.

Nel contempo l'azienda ha portato nel sito l'esperienza di certificazione dell'azienda stessa, acquisendo nell'impianto di Ca' Lucio prima la certificazione di qualità, poi la certificazione ambientale e per ultimo la certificazione di sicurezza per quanto riguarda gli standard Uni e OHSAS di riferimento sul

territorio. Sono riconoscimenti non solo formali ma anche sostanziali, che riguardano un sistema di gestione teso al miglioramento continuo.

La discarica di Ca' Lucio ha nelle sue autorizzazioni un controllo specifico da parte degli organi di controllo, che si evidenzia ed è scritto nel piano di sorveglianza e controllo della discarica, dove sono evidenziate tutta una serie di attività di controllo e di monitoraggio che vengono periodicamente verificate dagli organi di controllo e che comunque generano delle relazioni che vengono mandate periodicamente, secondo quello che prevedono le autorizzazioni, agli organi di controllo, Provincia e Arpam.

Tra le azioni gestionali migliorative, oltre a quelle che ho descritto fino adesso, si prevede una serie di interventi che sono qui descritti, in particolare volti a migliorare sia l'aspetto gestionale specifico operativo che quello ambientale. Sono in programma una serie di attività, da realizzare entro l'anno. Stiamo sperimentando un intervento con prodotti enzimatici per l'abbattimento degli odori, in particolare dell'impianto di compostaggio, un rinnovo graduale del parco mezzi a disposizione della discarica rispetto a quello acquisito dalla Comunità montana, una modernizzazione dei sistemi di raccolta dell'acqua di prima pioggia dei piazzali di ricezione e compostaggio, la costruzione di una vasca di accumulo a valle della discarica per l'accumulo del percolato, soprattutto nel periodo invernale, l'utilizzo dei teli per le coperture a medio termine nelle parti di discarica che non sono oggetto di conferimenti a breve termine, una sistemazione dell'impianto elettrico graduale rispetto a quello che era stato lasciato dalla Comunità montana, per arrivare a una gestione unitaria degli impianti di discarica e compostaggio, una revisione del piano di sorveglianza e controllo che abbiamo visto recentemente, d'intesa anche con gli organi di controllo e con l'Arpam per migliorare ulteriormente le performance ambientali della discarica, una ottimizzazione ulteriore del processo di compostaggio per garantire il ritiro effettivamente di 20.000 tonnellate annue, visto che il nostro territorio, grazie alla raccolta differenziata, ne sta producendo sempre in

maniera maggiore, quindi fare in modo che il processo di compostaggio sia sempre ottimizzato e al passo con gli incrementi di raccolta differenziata.

Contestualmente nell'azione gestionale bisogna inaugurare anche l'affidamento — ed è molto importante dal punto di vista ambientale — da parte del Comune di Urbino a un soggetto terzo, delle funzioni di monitoraggio delle matrici ambientali aria, acqua e suolo rispetto a quelli che sono i piani di sorveglianza e controllo dell'azienda.

Per quanto riguarda la gestione del percolato, la discarica ha una produzione elevata di percolato che è influenzata fortemente dalle condizioni meteoriche esterne, con picchi, nel periodo invernale, che sono decisamente importanti.

L'entrata in campo di Marche Multiservizi ha evidenziato da subito l'esigenza di un impianto di trattamento in situ secondo delle linee che sono condivise con la Provincia, attraverso la tecnologia dell'osmosi inversa, quindi questo impianto è stato autorizzato e realizzato da parte con determina del 23 settembre 2011. Questo impianto è stato tarato secondo le linee della Provincia, secondo una media annua di 60 mc/giorno, si sta valutando di andarlo a incrementare per far fronte anche alle medie invernali che sono molto maggiori e a fronte di questo incremento della capacità di trattamento si è deciso di fare preliminarmente una vasca di stoccaggio e di utilizzazione del percolato da 1.600 mc proprio nel punto di trattamento del percolato.

PRESIDENTE. Diamo ora la parola al dott. Beer per quanto riguarda gli elementi progettuali dell'ampliamento.

Saluto il sindaco di Urbania Giuseppe Lucarini e l'ing. Lorenzo Santi, rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione di Marche Multiservizi.

PIERGIACOMO BEER, Progettista ampliamento discarica. Ringrazio il Sindaco e la Giunta comunale per avermi invitato a poter dare delle spiegazioni per quanto riguarda la discarica di Ca' Lucio. Qui avete una planimetria con tutto l'impianto della discarica, qua abbiamo gli

uffici con le pese, questo è l'abbancamento che finirà nel 2013, qua sotto abbiamo il compostaggio, qui ci sono le vasche per il percolato, qui l'impianto di biogas. Non si vede, ma qui abbiamo anche il trattamento del percolato che di recente Marche Multiservizi ha messo in atto. Inoltre, subito dopo questo c'è anche una vasca per contenere 1.600 mc di percolato per riuscire ad ammortizzare i periodi di grande piovosità.

Questa è una sezione longitudinale di quello che sarà la discarica futura. L'attuale è questa linea qui. La nuova sarà tutta questa massa che viene messa qua sopra. Qui potete vedere la prima discarica, quella del 1990 che è stata ultimata nel 2000, di 180.000 mc, questa è la discarica attualmente in via di esaurimento di 360.000 mc e questi sopra sono i 680.000 mc del nuovo progetto. Come potete vedere, la diga di valle — nei giornali abbiamo avuto indicazioni esatte — è un argine a forma di trapezio che ha una base maggiore di 18 metri, quella superiore di 6 metri e 4,5 metri di altezza. Questa sarà costituita da argilla e cemento per il 5%. Deve essere chiaro questo, altrimenti uno pensa che fa una struttura in cemento armato, invece non c'entra niente. Il cemento che viene messo nell'argine di valle è soltanto per rendere più resistenti i terreni argillosi che costituiscono l'ammasso di resistenza, gli argini avranno un angolo di scarpa di 30 gradi.

Questo è lo stato finale della discarica, con la copertura di questa parte a doppia riga che vedete qui. Questa è l'altra sezione trasversale. Questo è l'argine destro, questo l'argine sinistro, la discarica è questa, quindi l'ingombro di questa nuova discarica rispetto a un sito ex novo che si sarebbe dovuto trovare per fare un abbancamento di 680.000 mc, è molto inferiore a quello che sarebbe stato eventualmente, perché tutta questa parte va a ricadere sopra una zona che è già stata abbarcata con una discarica vecchia.

Un'altra preoccupazione che mi sembra qualcuno aveva, era la resistenza che può avere la separazione tra una discarica e l'altra. Intanto la separazione è importante che ci sia, perché rende non mischiabile il percolato: il percolato di quella attuale rimane sotto, il percolato di quella nuova che si dovrà fare rimane sopra e

verrà emunto direttamente da queste aree. Le aree nuove che vengono a essere impermeabilizzate sono questa superficie qui e questo pezzetto di superficie da quest'altra parte, quindi tutto questo rimane com'era prima. L'impermeabilizzazione di base viene fatta da un metro di argilla compattato e misurato con apposite analisi che verranno fatte per determinare l'impermeabilizzazione. Sono varie analisi che è inutile raccontare. Avremo anche un telo HDPE che impermeabilizzerà ancora di più l'area, quindi tenderà a non far inquinare la parte superiore con la parte inferiore. Eventuali cedimenti che sono stati calcolati e che possono venir fuori dall'abbassamento della discarica attuale, vengono compensati ampiamente dalla resistenza dell'HDPE che ha una resistenza allo strappo elevatissima, tanto che è circa 20 volte di più di quello che può essere un abbassamento dato dalla superficie di abbancamento attuale.

Sono previsti interventi progettuali che garantiscono il rispetto delle specifiche normative di settore, adottando le migliori tecnologie disponibili, procedure operative che tengono conto della legge 36/2003 e che quindi ci garantiscono le normative che vengono applicate per le discariche.

L'impatto ambientale è dovuto all'ambiente idrico, suolo e sottosuolo e atmosfera, salute pubblica e rumore. Questi sono: adeguata canalizzazione delle acque di pioggia sulle diverse porzioni della discarica; drenaggio delle acque sotterranee presenti; impermeabilizzazione dei fondo e pareti della discarica adottando le migliori tecnologie disponibili; estrazione del percolato delle vasche con successivo invio all'impianto di trattamento; aspirazione del biogas con successivo utilizzo energetico ricorrendo alle migliori tecnologie disponibili; installazione nei pressi dell'impianto di filari arborei per dare un maggiore aspetto rurale all'ambiente.

PRESIDENTE. Grazie anche al dott. Beer. Dopo questa esaustiva introduzione chiamerei, il sig. Podgornik che rappresenta le varie istanze dei comitati.

ROBERTO PODGORNİK, *Rappresentan-*

te "Comitati". Abbiamo cronometrato i minuti avuti da Marche Multiservizi e dalla parte di Marche Multiservizi a favore della discarica, sono 50 minuti, noi ne abbiamo fatti 10 e abbiamo fatto un esperimento nel leggere tutto nei dieci minuti che abbiamo a disposizione. La sala è piena, siamo portavoce di alcune centinaia di persone che hanno firmato contro la discarica. Ci sembra una evidente ineguaglianza.

Ringraziamo la presidenza del Consiglio comunale per lo spazio che ci è concesso. Sottolineiamo che l'importanza di questo argomento richiedeva da parte dell'Amministrazione iniziative volte a informare e coinvolgere non solo la piccola comunità di Montesoffio ma l'intera cittadinanza. Solo così i cittadini avrebbero potuto prendere consapevolezza ed esporre i loro ragionevoli dubbi, le perplessità ed avanzare obiezioni. E' chiaro che oggi qui non ne abbiamo il tempo. Siamo qui per rappresentare tutti quei cittadini che ritengono importante rivalutare la decisione riguardante l'ampliamento della discarica per tutti i problemi che tale ampliamento potrebbe comportare all'ambiente e alla salute delle future generazioni. Oltre 400 firme sono state raccolte a supporto di questa posizione sostenuta con determinazione in diverse assemblee pubbliche. Fino ad ora però non ci sembra siano state prese in seria considerazione le nostre preoccupazioni e la tutela dei nostri diritti. Domani mattina verranno consegnati in Comune. La documentazione di cui siamo in possesso e le ricerche fatte non lasciano spazio a dubbi sul fatto che il progetto di ampliamento così come proposto da Marche Multiservizi comporterà, se attuato, insanabili alterazioni dell'equilibrio naturale della zona. Non possiamo pertanto ritenere positiva e idonea la decisione paventata che si andrebbe delineando dall'attuale progetto, il quale finirebbe per caratterizzare ulteriormente il territorio in cui viviamo e operiamo, convinti della sua vocazione naturalistica e paesaggistica, come una specie di area marginale individuata, destinata a ospitare per sempre quelle strutture che maggiormente devitalizzano e degradano un ambiente.

Il patrimonio agricolo e agrituristico sul quale abbiamo decisamente puntato e canalizzato le nostre risorse promuovendo per

le nostre aziende interventi di miglioramento e bonifica è) danneggiato, è compromesso. Chiudiamo la discarica, ripiantiamo l'erba, rivalutiamo il territorio.

Il progetto di ampliamento della discarica prevede il raddoppio in elevazione dell'attuale volumetria esistente ed il prolungamento della vita della discarica di 22 anni, ampliamento pari a 680.000 mc, valore puramente indicativo in quanto potrebbe essere soggetto a ulteriori aumenti volti a completare il riempimento della valle a disposizione.

La questione di Ca' Lucio ormai si potrebbe definire una pratica di accanimento terapeutico ed una forzatura. Considerata tecnicamente a fine vita, dopo due ampliamenti viene ora raddoppiata e tutto ciò, a nostro avviso, non per soddisfare le esigenze dei cittadini e del territorio ma piuttosto per ricercare profitti. Non abbiamo diritto di replica alla fine, quindi vorrei dire al sig. Tivoli, senza alcuna offesa, che lei ha parlato molto e quasi esclusivamente di denari. Sono stato molto attento, non sono polemico, non voglio essere offensivo, cerco di essere obiettivo. Contrariamente alle ricerche normative e agli indirizzi europei nazionali e regionali che inseriscono lo smaltimento dei rifiuti in discarica come ultima soluzione dopo la riduzione e la preparazione per riutilizzo e riciclo, i nostri amministratori scelgono ancora una volta di sotterrare rifiuti e materie prime, che potrebbero e dovrebbero essere utilmente riciclati. L'azienda si vanta di una corretta conduzione dell'attività della discarica, tralasciando che gran parte del monitoraggio viene svolto dai cittadini, i quali puntualmente segnalano alle autorità competenti inconvenienti e disagi, continui odori nauseanti che si diffondono nell'intera vallata, obbligando le famiglie vicine, noi compresi, a serrare le imposte, impianto di trattamento del percolato ad osmosi inversa mal funzionante. Sappiamo che questa settimana escono degli autotreni con percolato da smaltire e sappiamo per certo, perché siamo andati a controllare giorno dopo giorno, che dal tubo dell'impianto osmotico non esce una goccia d'acqua. L'abbiamo fatto per tutta questa settimana ma l'abbiamo fatto anche molto in primavera. Quel-

l'impianto non funziona, a meno che scarichi da qualche altra parte.

La torcia dell'impianto a biogas che brucia non solo in caso di emergenza ma anche per un sottodimensionamento dell'impianto presenta dei gabbiani come conseguenza della non adeguata copertura giornaliera dei rifiuti. L'abbiamo vista la copertura giornaliera dei rifiuti solo in un momento in cui pensiamo ci sia stato un controllo da qualche ente: tutto è stato coperto, tutto è stato pulito, non c'era neanche un gabbiano. Tre-quattro giorni dopo tutto è continuato come prima. L'abbiamo notato perché ci passiamo tutti i giorni.

Tutto ciò premesso invitiamo il Consiglio comunale a prendere in seria considerazione quanto segue. La non idoneità del sito per un ampliamento. L'area è gravata da vincoli paesaggistici e idrogeologici di tutela integrale speciale dei versanti e delle aree boscate. È stata introdotta una variante al piano regolatore concessa da questo Comune, che ha trasformato una zona agricola in zona F. La collocazione, scellerata direi io, del sito in un impluvio naturale. La presenza di una falda idrica riconosciuta dalla società e non confermata in corso di procedura per il rilascio dell'Aia implica l'esistenza di un vincolo escludente. Inoltre ciò potrebbe comportare l'inquinamento delle falde e dei ruscelli a valle della discarica e questo si è visto in passato, anche se non adesso. La presenza a valle della discarica, di un torrente che confluisce nel fiume Metauro che a questo punto è sempre in pericolo. Il problema della viabilità: l'unica strada di accesso al sito, la strada statale 73 bis, pur essendo classificata come idonea dall'Anas non è adeguata a sopportare il traffico pesante di mezzi pesanti lunghi fino a 17 metri, in quanto non presenta la regolamentare larghezza di 6 metri dappertutto e inoltre è frequentata da ciclisti, pedoni, è piena di tornanti. Il mancato raggiungimento dei livelli minimi di raccolta differenziata previsti dalle normative vigenti (65% entro il 2012) per il quale paghiamo in bolletta una multa di 14 euro a tonnellata, quindi non dovremmo dire che siamo nella media ma dovremmo dire che, visto che non siamo arrivati alla quota prescritta, stiamo pagando delle penali. Produzione eccessiva di percolato e costi per il suo

smaltimento. Altre spese, ovviamente: quest'anno ne abbiamo visti transitare da 10 a 20 tutti i giorni. Disponibilità ad abbancare nelle discariche della provincia ancora 2.300.000 mc di rifiuti.

Dopo questo elenco ci è difficile comprendere la decisione prettamente politica di definire questa discarica come strategica. Le nostre obiezioni, non sono immotivate, le alternative ci sono e consistono nelle strategie adottate da altri Comuni virtuosi della nostra regione che hanno raggiunto percentuali di raccolta differenziata dell'80-85% risolvendo a monte il problema dei rifiuti e beneficiandone in bolletta. E' un falso dire che quando faremo il al porta a porta le spese aumenteranno: non è così, è un falso. Dove l'hanno fatto la bolletta è sempre diminuita.

E' nostra convinzione che il Comune di Urbino possa diventare — è un augurio che faccio a tutti con il cuore — anch'esso virtuoso, aderendo con questo o altro gestore alla proposta di legge "Rifiuti zero" che prevede tra l'altro l'introduzione della raccolta differenziata al porta a porta, la sostituzione dei termini "smaltimento in discarica" e "incenerimento", con i termini "riduzione dei rifiuti", "riciclo dei rifiuti", "riuso dei beni a fine vita". Io stesso non ho mai comprato una lavatrice nuova. L'adeguamento alla risoluzione del Parlamento europeo 24 maggio 2012, punto 33 recepita dall'Italia, che prevede l'introduzione graduale del divieto di smaltimento in discarica delle materie prime. L'abolizione, entro la fine di questo decennio, dell'incenerimento dei rifiuti riciclabili e compostabili. L'introduzione di sanzioni secondo il principio di "chi inquina paga" per il reato di danno ambientale. L'adesione al programma di riconversione industriale attraverso l'incentivo economico per la produzione di materiali riciclabili ed ecocompatibili. L'introduzione della tariffa puntuale.

Siamo fuori luogo perché quello non è il sito, siamo fuori tempo, fuori dai tempi, perché la Comunità montana e l'Europa intera hanno deciso che l'indirizzo è tutt'altro. Quando si farà questa discarica per i prossimi 35 anni, saremo nel Medioevo rispetto alle norme che si

stanno presentando e che peraltro diventeranno legge, nel 2014, speriamo.

Il comitato ha aderito al coordinamento provinciale "Legge rifiuti zero" di Pesaro e Urbino, che raccoglie e promuove le firme per la suddetta legge di iniziativa popolare. Era molto interessante la riunione che qui abbiamo fatto, non si sono presentati i signori sindaci e ci dispiace molto. Era molto interessante e per niente utopica. Il coordinamento provinciale si adopererà in ogni modo contro l'ampliamento di Ca' Lucio. Gli stessi aderenti al comitato provinciale hanno dichiarato di essere assolutamente contrari all'ampliamento di Ca' Lucio o di qualsiasi altra discarica, in coerenza con la Lipu. Alla stessa strategia aderiscono non solo associazioni di cittadini "Lupus in fabula", "Liberamente", "Ecco fatto", "Anp" e tante altri, ma anche esponenti di partiti politici: Sel provinciale, Liberi per Pesaro, 5 Stelle Fano, 5 Stelle Urbino e, sorpresa, il Pd di Pesaro e il Pd di Fano ufficialmente.

Confidiamo nel buon senso e in uno spirito di collaborazione. Continueremo la mobilitazione, ad essere presenti, a monitorare, a documentarci, a diffondere le informazioni tra la cittadinanza. La questione della discarica di Ca' Lucio e la questione dei rifiuti saranno temi importanti su cui i cittadini valuteranno le posizioni della politica nella prossima campagna elettorale, temi da non sottovalutare anche in vista della candidatura di Urbino a capitale europea.

Ultima cosa che mi resta da dire è rispetto a ciò che viene sempre giustificato con gli utili che Marche Multiservizi dà alla Comunità montana e sostegno al Centro Francesca, all'infelicità di alcune persone. Questi soldi si possono recuperare in altra maniera. Dunque, Capannori, Ponte delle Alpi, Vedelago e molti altri Comuni sono riusciti a portare il peso pro capite dei rifiuti da 250 chili all'anno a 40. Sappiamo che ogni camion che portiamo noi là costa al nostro Comune. Sono questi i denari che possono far risparmiare questo Comune, la Comunità montana. Possono sostenere il Centro Francesca ma avanzeranno anche i soldi. Sono questi i denari, non certo gli utili che si possono fare sulla nostra salute, sul nostro ambiente, sulle nostre case. Rivalutiamo quel

bel sentiero, quella bella strada che è la “Strada dei Duchi”. L’hanno monitorata in tutta Europa. Chiudiamo quella discarica e ritorniamo a passeggiare.

PRESIDENTE. Un grazie anche al sig. Roberto Podgornik per essere riuscito in 13 minuti a condensare il pensiero di tante realtà. Adesso inizierei con gli interventi dei consiglieri.

Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi sono prenotato perché questo Consiglio tematico l’abbiamo pensato da tempo ma aspettavamo che l’Amministrazione comunale di Urbino — il Vicesindaco Tempesta ha detto nella sua introduzione “Abbiamo convocato questo Consiglio tematico” — accogliesse la richiesta; Noi prima di chiedere, come gruppi consiliari di minoranza il Consiglio tematico per discutere questo tema che riteniamo e abbiamo sempre ritenuto importantissimo ed essenziale per la gestione del territorio, dei rifiuti, della discarica ma anche della raccolta differenziata e della raccolta in genere. Quello che ritengo non sia opportuno, successo oggi, è che degli amministratori di una società che dovrebbe essere solo il nostro braccio operativo, ci vengano qui a illustrare cosa dobbiamo fare.

L’anomalia, secondo me, nasce proprio da questo. In tutti gli incontri a cui ho partecipato quando ho potuto, promossi dai comitati, promossi dai Comuni, perché comunque il Comune di Fermignano ha convocato un incontro tematico a cui Urbino ha partecipato con un suo delegato che mi pare non è neanche intervenuto, ho chiesto a tutti i capigruppo di convocare il Consiglio tematico, ma abbiamo soprasseduto nel mese di febbraio perché abbiamo insieme presentato una mozione per la sospensione dell’autorizzazione, sospensione che è stata votata sfavorevolmente dai consiglieri di maggioranza, quindi un chiaro indirizzo al Comune di Urbino a dire “Andate avanti”, perché bisogna ripercorrere quello che è successo, dopodiché in quella sede, dopo quella votazione noi consiglieri di minoranza abbiamo chiesto di convocare il Consiglio tematico. Fortunatamente siamo in grado di convocarlo

perché più di cinque consiglieri della minoranza hanno potuto convocare questo Consiglio tematico. Questo Consiglio dice chiaro di come noi non stiamo amministrando, di come noi non stiamo gestendo nulla, cioè ci facciamo gestire. Questo non accade solo in questo caso ma succede quasi sempre. Noi non siamo le persone preposte a rappresentare i cittadini, e infatti la politica non sta rappresentando più i cittadini, bensì dare in gestione all’uno o all’altro di fare i propri progetti, di presentarli. Io sono brutale: tutte le autorizzazioni, i pareri dei tecnici ci dicono poco. Io avrei delle domande da fare al rappresentante di Marche Multiservizi. Quando è stata presa in gestione la discarica, lui da buon amministratore ha messo in fila tutte le autorizzazioni, ma se l’autorizzazione non veniva data, le condizioni contrattuali erano le stesse? E’ implicito che quando Marche Multiservizi ha preso in gestione questa discarica, già era deciso. Quindi tutto il discorso deragli iter autorizzativi è solo un passaggio. Uno lo deve dedurre proprio per esclusione. Noi abbiamo richiamato, prima ancora di convocare questo Consiglio tematico, attenzione da parte dell’Amministrazione, del Sindaco e della Giunta su questo tema che riguarda una discarica che insiste nel nostro comune. Ieri sera sono rimasto sorpreso, perché alle 21 mi trovavo sopra Urbania, da Passeri, con delle altre persone a una distanza di 8-9 chilometri dalla discarica. A un certo punto è arrivato un odore fortissimo, come se la discarica fosse lì. Io sono rimasto molto sorpreso, perché a un chilometro da Urbania si sentiva chiaramente l’odore del compost. Non possiamo continuare a gestire la discarica in questo modo. Vi dico sinceramente, non sono per dire “Domani mattina chiudiamo la discarica” ma cambiamo modo di gestirla. Non possiamo neanche pretendere che qualcuno che deve gestire solo da un punto di vista organizzativo, economico, si sostituisca all’ente pubblico. Lo vediamo a livello nazionale, non mi sorprende più di tanto: abbiamo un Governo che incarica dei tecnici per prendere decisioni al suo posto, quindi vuol dire che gli amministratori è meglio che non ce li teniamo, facciamo un Governo di tecnici addirittura, perché quando un amministratore delega completamente a qualcun altro,

vuol dire che non è capace di fare l'amministratore. E' chiaro che in qualsiasi attività, privata o pubblica, uno si avvale dei collaboratori, ma poi è l'amministratore dell'ente o della società che dice "Io faccio questo e mi avvalgo di una società che operativamente scarica il camion e composta il prodotto". Non posso dire "Sostituiti a me, gestisci come meglio puoi", questa è una cosa che non si fa e non si deve fare mai. Io ho sempre detto anche nelle riunioni pubbliche convocate dai comitati e da altri, che l'errore grande è stato quando è stata data in gestione. Voglio vedere oggi cosa succede nei rapporti tra gli enti e questa società se l'aumento non viene dato, per qualsiasi motivo.

Prima i tecnici dicevano "Sostituiamo i macchinari". Non credo che in quella discarica ci siano da fare grossi interventi e non mi pare — qui vorrei essere contraddetto — che in questi quattro anni sono stati fatti ulteriori investimenti oltre quelli che aveva fatto prima la Comunità montana. Quindi quel discorso della valutazione, di quanto valeva, di quanto non valeva che è stata fatta dal tecnico del tribunale non mi convince. Quando io vendo un prodotto, una cosa faccio una mia valutazione, poi mi avvalgo, magari, di altri. Vorrei capire dall'amministratore di Urbino o della Comunità montana, visto che qui abbiamo il presidente come consigliere del nostro Comune da sempre, quindi un fatto estremamente positivo, se sono state fatte delle valutazioni di quanto valeva questa discarica se veniva ampliata, se non veniva ampliata, quanto prodotto poteva contenere, quali impianti tecnologici, perché prima giustamente Tivoli diceva "Bisogna valorizzare al massimo il prodotto". Il rifiuto è un prodotto, non da buttare via, però non credo che in quella discarica, ad oggi, si valorizzi al massimo quello che si potrebbe valorizzare. Ad esempio il compostaggio è un processo assolutamente da chiudere, ma questo è un mio parere che vale zero perché non sono un tecnico. E' assolutamente da eliminare secondo me, perché è un processo costoso, che non porta a nulla, ci porta solo, alla fine, a riportare il prodotto compostato, anziché non compostati, dentro la discarica. Mi permetto di fare questa considerazione che può essere anche una stupidaggine, però a lume di naso mi pare che valga

poco e che sia fra l'altro uno dei problemi principali dei cattivi odori che ci sono in tutta la vallata e ieri sera ne ho avuto la prova triste.

Quindi noi abbiamo chiesto Consiglio tematico e chiediamo agli amministratori del Comune di Urbino di farsi capofila della discussione con gli altri Comuni su come va gestita questa partita, sia nella raccolta dei rifiuti sia nella gestione della discarica, perché è un impianto di proprietà non dico della Comunità montana, questa è una discarica di proprietà dei cittadini, perché per i rifiuti c'è una legge specifica che dice che assolutamente non si possono fare utili con la gestione dei rifiuti. Invece mi pare che qui si fanno i dividendi, gli utili, tutto quello che a mio avviso non si dovrebbe fare. Quindi chiedo al Sindaco del Comune di Urbino di farsi promotore. Non voglio dire "Domani mattina chiudiamo" e non facciamo niente, però sicuramente, Sindaco, lei in tutti gli incontri che sono stati fatti nel territorio sia del comune di Urbino che nelle altre sedi, non è mai intervenuto, invece lei è il rappresentante dei cittadini. Addirittura è successa una cosa gravissima che voglio ribadire ufficialmente: che un consigliere di Marche Multiservizi in una riunione si è presentato come rappresentante del Comune di Urbino e rappresentante di Marche Multiservizi, cosa che io ritengo sia abbastanza grave, perché uno o rappresenta un'amministrazione pubblica o una società privata.

A mio avviso quindi i rifiuti si possono gestire molto meglio di come si sta facendo ora. Sicuramente, come ha detto in parte il rappresentante delle persone che sono qui in aula e che rappresentano molti cittadini, è gravissimo che dei cittadini in questo paese si debbano rappresentare da soli e non sono rappresentati da chi hanno eletto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Abbiamo ascoltato quanto riferito dall'amministratore delegato dott. Tivoli, abbiamo ascoltato l'ing. Tombari che ci ha dato alcuni dati gestionali sulla discarica, poi abbiamo sentito il dott. Beer che ci ha

spiegato in linea di massima le linee guida del nuovo progetto.

L'allegato sulla gestione prevede che per l'allontanamento del percolato era previsto un mezzo al giorno: penso che ne passino un po' di più. Questo era quello presentato come progetto all'autorizzazione di Aia.

Ho raccolto il verbale della conferenza di servizi e devo dire una serie di cose. Prima di tutto io sono vicepresidente della Commissione urbanistica: dal 2009 a oggi non è mai pervenuto all'esame della Commissione nessun progetto sulla discarica e il parere della Commissione urbanistica sarebbe stato fondamentale per il parere che ha espresso l'ing. Giovannini citando semplicemente "Si esprime parere favorevole all'intervento". Un dirigente di un Comune si è messo avanti a tutti i 16.000 cittadini e a tutti gli altri cittadini del territorio dicendo che per lui andava bene, senza sentire neanche una parola non dico dei cittadini ma almeno della Commissione. Ma questo è un comportamento costante di questa Amministrazione, che non voglio definire perché non voglio essere più cattivo di quello che vorrei essere.

Comunità montana, parere. Viene delegato il responsabile direttore dell'area IV Renato Dini. Allega la delega, poi non si capisce se cancellato o non cancellato, sul documento in pubblicazione c'è scritto "Non si ritiene pertinente la richiesta di valutazione preliminare di impatto sullo scarico dell'impianto di osmosi — quindi questa dovrebbe essere la vecchia autorizzazione, allegata addirittura alla nuova — in quanto l'impianto è già stato autorizzato e l'ampliamento non incide sullo scarico". Questo è il parere della Comunità montana. Poi sulla Comunità montana diremo un'altra cosa ancora.

Servizio di igiene e sanità pubblica. "Esaminato il progetto si esprime nullaosta per quanto di competenza su questo servizio". Successivamente, in data 12 marzo 2012 il responsabile dell'area vasta n. 1 dott. Cappuccini ribadisce il parere dato in precedenza e cita che bisogna fare attenzione perché la chiusura di Ca' Guglielmo di Cagli e Ca' Mascio di Montecalvo comporta un incremento di rifiuti alla discarica di Ca' Lucio e che la cosa può

portare a una situazione di forte disagio. Forse il dott. Cappuccini non conosceva il piano provinciale che prevede l'esistenza di 2.300.000 mc da stoccare nel territorio provinciale. Questo per quanto riguarda il parere. E' certo che si fa presto a dare pareri di questo genere, vuol dire che all'Amministrazione non importa niente della discarica né dei cittadini, perché il problema non nasce da adesso, nasce da vecchia data. E' vero che il piano provinciale risale al 2002 e il progetto è stato presentato nel novembre 2011. A noi arriva in Consiglio un documento di Marche Multiservizi, nel quale si dice "Il presente progetto comporta variante al vigente Prg di Urbino", variante che non abbiamo mai visto né conosciuto.

Altro aspetto, cessione della discarica. Il ramo d'azienda è stato valutato a 2.950.000 euro ecc. E' una valutazione tecnica, che un tecnico fa per dire che quell'impianto ha quel valore. Però ricordiamoci che non è un impianto privato, è un impianto pubblico che i cittadini hanno pagato per farlo costruire, che i cittadini hanno pagato per mantenerlo, perché hanno pagato e sul quale oggi devono pagare altri soldi, perché i soldi di Marche Multiservizi sono andati a investimenti. Gli investimenti fanno parte dei soldi che pagano i cittadini sulla tariffa. Questo non dobbiamo dimenticarlo, dott. Tivoli. Inoltre, come regalo, sempre sul discorso che ha fatto anche Gambini, ci troviamo oggi un canone che viene ceduto alla Comunità montana di 458.359 nel 2012, l'abbiamo appena visto, canone che pagano sempre i cittadini.

Cos'è un business dell'Amministrazione o un impianto di discarica che dovrebbe portare via i rifiuti? Abbiamo sentito il comitato di Ca' Lucio che ha dato le sue motivazioni e quello che mi meraviglia è che dal 2002 il piano prevedeva l'ampliamento fino al 2009 e parlava di arrivare fino a 350.000 mc, non si citava, allora, l'ampliamento del 2009. Quindi è vero che se Marche Multiservizi, la Comunità montana ha ceduto... Non parlo del gestore, perché il gestore fa gli affari suoi, io parlo degli amministratori, che devono imparare a controllare e a fare quello che devono fare, non alle spalle dei cittadini. Vuol dire che sapeva già che era in piedi il possibile ampliamento, anche perché

rimaneva solo, per il territorio alto, la discarica di Urbino. Quindi è tutta una cosa già programmata. L'Aia non è stata ancora concessa perché manca il parere di due organi e finché non arrivano quelli, la soluzione alla pratica non può essere data. Anche se la discussione è andata in fondo, si è tenuto anche il secondo verbale ma mancano due pareri a chiudere tutto l'iter.

Ritengo che l'Amministrazione debba essere più accorta a queste cose e le soluzioni per risolvere il problema dal 2009 ad oggi c'erano, ne avevo suggerita una anch'io, non sarebbe stata forse la soluzione migliore ma era una soluzione già valida: la raccolta differenziata nel nostro territorio è un po' difficile ma ricordatevi che il gestore fa pagare tutto quello che si fa, quindi dobbiamo riflettere su questa questione. Sulle tariffe non ho visto alcuna diminuzione e non ho avuto modo di vedere se la raccolta differenziata che facciamo va a diminuire la tariffa, non ho avuto possibilità di vederlo, mi riservo di andare a vederlo presso l'Ata quando sarà costituita, in modo da avere la cognizione di quello che è il ritorno. L'unica cosa certa che abbiamo visto, come cittadini, è stato l'aumento del 27% degli ultimi anni, proprio con la raccolta differenziata. Tutto quello che fa il gestore non è gratis, lo paghiamo sempre noi, quindi la cosa va valutata con molta attenzione.

Spero che l'Amministrazione prenda non dico provvedimenti ma coscienza che oggi ci sono tecnologie molto diverse e se dovessimo accantonare ancora rifiuti per pochissimo tempo non è quello il problema, il problema è arrivare a fare, se possibile, rifiuti zero, ma nel vero senso della parola e ottenere, se possibile, la minore quantità di materiale da rifiuti da portare in discarica. Dobbiamo arrivare, se possibile, veramente a rifiuti zero. Non è possibile avere una discarica di quella dimensione con 35 metri, al centro, di rifiuti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ricambio, Presidente, le parole di considerazione che mi ha rivolto, con un augurio a lei di buon lavoro e credo che

cominci fortunato, perché presiede uno dei più importanti Consigli comunali della legislatura, perché parliamo di una questione molto seria, che tocca da vicino le sensibilità di tutti i cittadini.

I responsabili, i dirigenti di Marche Multiservizi hanno fatto — non ho nulla da eccepire — una relazione copiosa, importante, ma che purtroppo, per quanto mi riguarda, nella quasi totalità conosco questa sera. Altrettanto importanti gli elementi che sono stati qui illustrati dal rappresentante dei comitati. Credo pertanto che in questo contesto non siano possibili le scorciatoie. Io questa sera non faccio il Pilato, cioè me ne lavo le mani, credo che ci sia la necessità di proseguire sulla strada del confronto, perché — l'ho detto pochi giorni fa — sono convinto che la ragione non sta mai da una sola parte, quindi bisogna approfondire le questioni per vedere quale può essere la soluzione più appropriata, nell'interesse dei cittadini, della comunità, del territorio.

Ero nei tavoli di questo consesso in posizione diversa quando la Comunità montana ha ceduto la gestione della discarica a Marche Multiservizi e direi che è stata una scelta saggia, perché il trattamento completo dei rifiuti era opportuno che fosse affidato, per tutta la filiera, a un unico soggetto. Non so se le condizioni erano a conoscenza di tutti, di molti o di quanti ne avevano il diritto. Se questa sera si dovesse decidere obbligatoriamente sulla necessità, sul dovere di esprimere un voto — ma questa sera il tipo di pratica che è al Consiglio comunale non prevede un voto ma solo la presa d'atto di un dibattito — avrei proposto sicuramente il rinvio, perché proprio quando ci sono degli argomenti di importanza e di delicatezza particolari, credo vadano approfonditi il più possibile. Io non sono schierato né dalla parte della società né dalla parte dei comitati, perché vanno approfondite le questioni e mi auguro che mi possano arrivare i documenti per poterci confrontare più ampiamente.

Il dott. Tiviroli ha illustrato la strategia dell'azienda e ha ben evidenziato i dati economici, ciò che ne ricava la Comunità montana, ciò che ne ricava il Comune di Urbino, ciò che investe l'azienda per questo servizio. Io aggiungo un altro elemento che mi tocca la sensi-

bilità che per natura ho, però c'è una popolazione sempre più ampia, perché la discarica non è un deposito di lavanda, quindi i cittadini del contesto, di quei luoghi hanno subito comunque un danno, perché se un bene immobile valeva tot, con la discarica in ampliamento vale meno, oggi. Così il patrimonio paesaggistico di quei luoghi, perché li conosco bene e a suo tempo avevo chiesto all'Amministrazione di realizzare all'ex scuola elementare di Montesoffio, un centro di formazione di carattere ambientale, perché sono luoghi estremamente importanti da quel punto di vista.

Quindi un ampliamento, un cosiddetto raddoppio, deve essere una decisione ragionata, che possa rassicurare tutti e deve anche essere convincente. Su questo termino, risparmiando il tempo, impegnando il Sindaco, ma impegnando l'assessore che per una sensibilità politica appartiene al ramo dell'attenzione verso l'ambiente, a farci sapere qual è la strategia, perché dall'intervento introduttivo non ho registrato gli elementi per capire come uscirne positivamente e onorevolmente.

Preciso che il Consiglio comunale di questa sera non può essere considerato esaustivo dell'intera problematica del raddoppio della discarica di Ca' Lucio.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Mechelli anche per avermi aiutato in questo difficile compito di far rimanere nei tempi.

Ha ora la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dott. Tivoli, lei attraverso il lungo excursus, poi i tecnici, o mostrandoci le certificazioni avute o descrivendoci la bontà degli interventi sulla discarica attuale e quella che sarà, ci avete detto che va tutto bene, anzi non avete nessun interesse economico, avete rilevato e sanato i danni fatti dalla Comunità montana attuale e passata. Quindi mi faccio una domanda: perché siamo qui? Se tutto è perfetto, come mai siamo qui? I cittadini sono qui, io non credo che siano politici i quali hanno motivo di passare il tempo, perché si dice che i politici di professione qualcosa devono fare. Io conosco molti dei cittadini presenti e se andasse tutto bene, anche una discarica l'accetterebbero, ma evidentemente non va tutto bene.

Posso capire lei che rappresenta un'azienda che, sappiamo, non è una Onlus ma un'azienda che fa interessi e affari, quindi dire che non c'è nessun guadagno, che rileva i danni altrui è poco credibile. (*Interruzione*). I danni della Comunità montana? Per me la Comunità montana fa danni e la eliminerei, quindi sotto questo aspetto non ci sono problemi, anzi auspico da tempo l'eliminazione delle Comunità montane, perché secondo me non rappresentano nessuno, sono il cimitero di elefanti trombati che non hanno più niente da fare perché non sanno più cosa fare. Mi assumo tutte le responsabilità di quanto dico.

Detto questo, quello che mi dispiace maggiormente è sentire il Vicesindaco nonché assessore all'ambiente, il quale fa una breve presentazione. Anche quando noi abbiamo presentato qui interrogazioni e mozioni, ha letto ciò che gli viene scritto ma non l'ho mai sentito esprimere un parere personale. Assessore, non presumo di sostituirmi ad alcuno ma la volta scorsa noi abbiamo presentato una mozione, lei era assente e nel tempo passato abbiamo presentato un'interrogazione e lei all'ultimo momento ha detto che aveva un impegno. Ma lei è Verde... (*Interruzione*). Abbiamo presentato l'interrogazione ed era assente, abbiamo presentato la mozione la volta scorsa ed era assente. Lei avrà buoni motivi per essere assente ma io noto, da consigliere comunale, che lei era assente, tutto qui. Quindi mi piacerebbe sentire, nella replica, il suo parere personale. Lei mi può dire "concordo che va tutto bene, voglio il rinvio", basta sapere qual è il parere.

Che la discarica sia una struttura inquinante, invadente, invasiva lo sappiamo tutti, comunque, anche nelle migliori delle ipotesi. Noi, come Comune di Urbino certamente non apparteniamo a quel famoso modo di dire "mai nel mio giardino", perché noi nel nostro giardino ci abbiamo messo tutto: la discarica, il canile sanitario, il canile rifugio e tutto gratis, perché noi a Urbino siamo ancora ai tempi del Duca, facciamo gratis. Non solo, ma queste strutture sono sorte su territori ex Irab, il che significa donate generosamente da cittadini illustri urbinati per l'assistenza a bisognosi e anziani ma noi li abbiamo regalati. Ho presentato una mozione in cui dicevo "Al comodato gratuito

per i canili sostituiamo almeno un affitto”, mi hanno detto che ci guadagnavamo poco, ormai era regalato. Niente. Anzi, dott. Tivioli, le dicevo prima che noi dalla discarica non guadagniamo niente, poi è stata istituita una certa somma che lei sa non ha mai dato al Comune di Urbino e siamo arrivati alla bella cifra di 2.500.000 euro che Marche Multiservizi per ragioni varie deve dare al Comune di Urbino. Nella risposta del dirigente del Comune c'è scritto: “Premesso che le stesse andrebbero chieste alla società stessa”. Siccome lei è qui, perché non ci dà i 2.500.000 euro?

Anch'io ho letto i pareri dei vari enti. A me sono sembrati solo “ubbidienti”, cioè un parere positivo perché ci vuole un parere positivo, non ho trovato assolutamente una critica. Poi ci sono molte altre ragioni. Ad esempio i documenti per l'allargamento sono veramente, da parte di tutti quanti, dalla Comunità montana, dall'Asur, dal Comune... Leggendo, forse per deviazione professionale mi sono detta “Ma quanto sono bravi? Sono ubbidienti, questi sono proprio degli scolari ubbidienti”. Non ho trovato altro termine. Lei spesso nelle risposte fatte alle nostre interrogazioni o mozioni, ha sempre detto “Noi abbiamo tutti i permessi”. Va bene, voi avete i permessi, però dico, rispetto ai permessi all'allargamento, che basta che non siano rifiuti pericolosi li possiamo importare dalla provincia, dalla regione ma anche da fuori regione. In un altro punto si dice “Per adesso il percolato è eccessivo, noi lo smaltiremo, quindi questo comporta il viaggio dei camion, però dopo faremo — sempre al furo... — degli impianti per cui il percolato...”. Ma allora mi chiedo: se la discarica è strategica per la Comunità montana del Montefeltro, per la provincia o per l'Italia tutta, se possiamo portare i rifiuti da provincia, regione e fuori regione, vuol dire che serve a tutti. Visto che Marche Multiservizi non ci vuol guadagnare niente, non sarebbe bene limitare l'allargamento nonostante la discarica sia strategica? Visto che nessuno ci vuole guadagnare. Perché mi pare di avere capito questo. Certo, spenderemo per allargarla ma visto che le tariffe sono già alte e aumenteranno, perché questo allargamento non lo facciamo in modo che serva soltanto alla strategia massimo provinciale, visto che ho

letto e sentito che il Pd di Fano e di Pesaro è solidale, e magari l'immondizia degli altri la mandiamo a Fano e Pesaro? Perché la devono portare a Urbino?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Scaramucci.

FEDERICO SCARAMUCCI. Il Consiglio comunale di oggi dal mio punto di vista è molto importante. Bene ha fatto, Presidente, a convocarlo e anche a dare la parola sia alla società che gestisce il servizio che al rappresentante del comitato dei cittadini. Su questo argomento che è molto complesso, vorrei iniziare segnalando due questioni. La prima, secondo me, è una questione di metodo. Cosa significa? Significa che se oggi siamo qui a discutere e confrontarci su questo progetto di ampliamento della discarica di Ca' Lucio anche attraverso un Consiglio comunale di questo tipo, secondo me è perché sono mancati di certo un coinvolgimento e una partecipazione dei cittadini in tutto il processo. Non è un argomento semplice che può essere trattato solo con delle mozioni, degli ordini del giorno come quelli che negli ultimi tempi, visto anche la delicatezza dell'argomento, sono stati presentati. Un argomento come questo ha comportato, dal mio punto di vista, sicuramente una mancanza di coinvolgimento e di partecipazione delle scelte dei cittadini, perché è chiaro che quando si fanno scelte così delicate rispetto a un tema come quello ambientale, come quello della salute, come quello dell'agricoltura, se la componente che poi deve vivere queste realtà, cioè i cittadini, non viene coinvolta in maniera piena rispetto anche alle scelte che si dovranno fare e alle responsabilità che ci si dovrà assumere, non si può pretendere che poi non si debbano costituire dei gruppi di cittadini che chiedono spiegazioni e sollevano dubbi.

Naturalmente questo metodo comporta che alla fine di questo processo, che è un processo non nuovo ma che in molte realtà viene definito amministrazione condivisa — e su questo aspetto già in passato ci eravamo confrontati — c'è la decisione, perché è chiaro che non è possibile, anche dal mio punto di vista, che in questo paese, in Italia in generale,

spesso i rinvii di qualsiasi cosa portino addirittura a dover aspettare, nel caso per esempio del tribunale di Urbino con un risultato positivo ma nel caso delle Province, con una figura un po' negativa della politica. Quindi credo che non sia giusto né possibile nei confronti dei cittadini che si debba sempre continuamente rinviare le decisioni. Questo l'aspetto del metodo.

E' chiaro che la scelta fatta molti anni fa, come ci spiegava il dott. Tiviroli, è una scelta che già i Comuni, la Provincia, la Comunità montana nel 2008 fecero di procedere all'ampliamento della discarica perché ne ravvisarono la necessità. E' chiaro che però in questi anni in cui anche personalmente sto vivendo questa esperienza di consigliere comunale, non ho vissuto un atteggiamento di grande ascolto da parte della nostra società che attualmente gestisce il servizio. Vi sono stati incontri, vi sono stati confronti, vi sono state audizioni in quest'aula ma è chiaro che personalmente ho scoperto oggi che le conferenze di servizi, un paio, sono state già effettuate in passato. Ci può essere anche una mancanza di informazione da parte mia rispetto a questo argomento, però chi mi conosce sa che comunque sono molto curioso rispetto a questi argomenti, quindi è una cosa che mi interessa molto, pertanto credo che ci sia stata una mancanza, dal mio punto di vista.

Sull'altro aspetto, sul merito, personalmente in questi anni, insieme anche ad altri colleghi, spesso si è sollecitato un atteggiamento più forte, una spinta maggiore nei confronti del tema della raccolta differenziata, che non è il tema che risolve comunque la scelta dell'ampliamento della discarica ma se le direttive europee prevedono una cosa, se si arriva a delle percentuali di raccolta differenziata notevoli, qual è il senso di un ampliamento? Questo è scontato, lo capiscono tutti. Per questo in passato si è cercato, con anche delle proposte, delle mozioni, anche rispetto all'obiettivo "rifiuti zero" che prima citava lo stesso Podgornik, è stata presentata, nel 2012, una mozione da parte di alcuni consiglieri, votata all'unanimità, per chiedere di spingere maggiormente verso il raggiungimento di livelli di raccolta differenziata elevati, perché questo avrebbe comportato almeno una non applicazione della sanzione per chi non raggiunge quelle cifre che

dicevate, cioè il 65% entro il 2012. Questa mozione però, almeno rispetto al fatto che sia stata votata all'unanimità, non ha portato ancora al raggiungimento di questo obiettivo del 65% della raccolta, quindi sicuramente una politica un po' debole nei confronti della nostra società che gestisce il servizio, dal mio punto di vista c'è stata. Poi è chiaro che, come dicevo prima, si deve anche ammettere che si deve prendere una decisione, perché mentre quando la società vive la sua attività, è un'attività professionale e quindi, di conseguenza, comporta il raggiungimento di un bilancio. Nel nostro caso è diverso, è cercare di far sì che a fronte della garanzia del bilancio ci sia il mantenimento di un servizio per i cittadini adeguato.

E' per questo che, anche se anch'io vorrei che si fosse attuato un modello come Capannori ad Urbino, è chiaro che però ci sono cose che si possono fare e cose che si vorrebbero fare. In questo caso mi rendo conto che rispetto ad alcune scelte che sono state fatte e che ci sono state spiegate, in questo momento il modello Capannori come è stato fatto in quelle città e in altre città che sono state citate non mi sembra così semplice da raggiungere.

E' chiaro che il mio intervento sull'ampliamento segue alcuni punti. Intanto cosa si può fare? Potenziare la raccolta differenziata così come richiesto, quindi far sì che l'indennizzo dato dalla società rispetto al Comune di Urbino venga utilizzato in maniera adeguata e verificare se il modello di gestione — se il modello di gestione è questo la politica deve far sì che venga gestito al meglio possibile — è positivo e comunque viene sviluppato in maniera adeguata, sempre con l'obiettivo del raggiungimento del miglior servizio per i cittadini.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere De Angeli.

EMANUELE DE ANGELI. Ci troviamo, dopo quattro anni di Consigli comunali a discutere di questo tema e la mia tristezza è che purtroppo, come diceva il consigliere Bonelli, nonostante la presenza, abbandonata solo nell'ultimo anno, nella Commissione urbanistica

o comunque la mia appartenenza alla maggioranza, vengo a scoprire dell'ampliamento della discarica solo dai giornali. Questo lo dico a premessa, ma voglio fare un discorso perché l'argomento è complesso e come tutti gli argomenti complessi esistono varie sfaccettature della questione. Voglio quindi dire subito cosa penso di alcuni argomenti.

Per quello che riguarda la gestione dei rifiuti in discarica, innanzitutto bisogna togliersi dall'idea che alla fine di un trattamento meccanico che può agire su un rifiuto indifferenziato o alla fine di una raccolta al porta a porta, anche spinta al 90-95%, rimane sempre un 5% di rifiuto, 10, 15, molto basso, molto inferiore rispetto a quello che abbiamo oggi, comunque da conferire in discarica. Questo è dovuto semplicemente al nostro stile di vita: tutti noi abbiamo dei vestiti colorati o meno, tutti noi consumiamo qualcosa, molte volte non guardiamo neanche quanti imballaggi ci portiamo in casa e questi imballaggi la maggior parte delle volte sono prodotti in maniera indifferenziabile. Questo per dire che cosa? Per dire che quando noi compriamo qualche cosa, quando produciamo un rifiuto a casa e lo smaltiamo, siamo responsabili di quel rifiuto e dobbiamo essere talmente responsabili anche quando dobbiamo dire dove metterlo, non possiamo dire "Facciamo come hanno fatto a Napoli, lo mettiamo in Germania". Quindi, da un certo punto di vista la discarica per minime quantità di rifiuto, in un'ottica di sistema che non è il nostro, un sistema efficiente, ottimale, ancora serve, ad oggi. Domani, con gli sviluppi e il cambio del sistema economico che ci indurrà la crisi, mi auguro che possa cambiare.

In questa sede voglio fare una grossa critica agli amministratori provinciali, regionali e in qualche modo anche a noi stessi per il piano di gestione dei rifiuti. Sapevo delle discariche che stavano chiudendo, come quella di Cagli, quella di Montecalvo e via dicendo. So anche che la maggior parte delle aziende del nostro territorio non smaltisce all'interno del nostro territorio i propri rifiuti. Noi come Marche abbiamo un'unica discarica per i rifiuti speciali, di un certo tipo, la Sogenus di Maiolati Spontini. La maggior parte dei rifiuti da verni-

ciatura. Voi avete addosso calzoni colorati, avete una macchina colorata. La maggior parte di questi rifiuti vengono portati in Germania, perché in Germania termovalorizzano questi rifiuti, oppure hanno le vecchie cave, le vecchie miniere e all'interno delle miniere vanno a scaricare ceneri, polveri che noi non possiamo gestire. Quindi, da un punto di vista anche semplicemente economico per le aziende della nostra regione il costo per lo smaltimento dei rifiuti è una parte importantissima del proprio bilancio e nessuno in questi anni ha mai detto una parola. Perché? Perché non si può parlare di inceneritori, non si può parlare di valorizzazione, non si può parlare, addirittura, di impianti a biogas nella nostra regione, perché quando mettiamo le mani sulla normativa facciamo pasticci. Quindi nella nostra regione non si può parlare di nulla. Questo è il dato di fatto da cui vorrei partire. Quindi c'è una miopia e c'è poco coraggio di parlare concretamente, tecnicamente di alcuni argomenti che sono importanti, invece.

Oggi ci troviamo con una richiesta di autorizzazione di ampliamento di una discarica, dove la conferenza di servizi è stata fatta, dove il Comune di Urbino ha espresso già parere positivo: ho visto un foglio che diceva di esprimere parere sfavorevole a una conferenza di servizi ma il Comune di Urbino ha già espresso parere positivo. Questo è possibile, mi dicono, solo a fronte di documenti tecnici che avvalorino questa scelta, quindi io oggi come maggioranza sono qui e dico che se avessi potuto esprimere un parere, un consiglio in quella sede opportuna che era la Commissione urbanistica, l'avrei fatto ben volentieri. Però consigli in questo campo forse in questi anni ne abbiamo dati. La prima interrogazione sui rifiuti è del 2009, fatta da alcuni di noi e ogni anno ne abbiamo fatte un paio, fino alla mozione "Rifiuti zero" che è stata poi approvata da tutti. Questo cosa ha potato, in soldoni? Praticamente niente, perché la raccolta differenziata è rimasta la stessa. Ancora io sto chiedendo, da anni, i risultati della raccolta differenziata di Mazzaferro, questo benedettissimo progetto finanziato da un fondo non ricordo se regionale o europeo, che a Mazzaferro ha portato la raccolta differenziata... A mio avviso, a diffe-

renza del resto del comune di Urbino il porta a porta funziona abbastanza bene, però nonostante un'interrogazione io non ho mai avuto un riscontro dei dati, quindi oggi che abbiamo Marche Multiservizi li chiedo un'altra volta questi dati.

Per quello che riguarda la discarica non mi sottraggo. Secondo me, qui oggi abbiamo sentito numeri, abbiamo sentito tante cose, però come al solito, come negli incontri che ho potuto seguire, le cose di cui non si è parlato sono alcuni punti, alcune domande che secondo me a questo punto vanno fatte. Il Comune ha commissionato un controllo delle emissioni atmosferiche alla ditta Progress. Quali sono i risultati, li abbiamo? Oggi ci presenteranno i dati? (*Interruzione*). Magari ci potrebbero raccontare come hanno fatto questo campionamento che è durato due mesi, poi c'è la fase di analisi, però qualche dato oggi si poteva avere, dopo un mese e mezzo-due da quando è stato commissionato lo studio.

I risultati dei campionamenti delle acque a valle della discarica, quelli prescritti dall'Aia, mi viene da pensare che siano positivi, altrimenti la Provincia li avrebbe sottolineati facendo una procedura contro la stessa ditta, per cui a domanda "Come vanno i campionamenti delle acque fatti dalla stessa ditta", non so se la Progress ha fatto i campionamenti di quelle acque. Se la Progress avesse fatto questi campionamenti delle acque a valle della discarica, che secondo me sono fondamentali per capire se il percolato fuoriesce o non fuoriesce dalla discarica come ho letto su alcuni giornali, magari sarebbe opportuno saperne il risultato e poter capire: "Sì, vado ad ampliare sopra una discarica già esistente, il percolato scende sulla sottostante", ammettiamo che non tenga bene il rivestimento che viene fatto, per cui se prima aveva qualche forellino, questi forellini portano poi l'acqua al fiume e si crea questo inquinamento. Questo, secondo me sarebbe stato importante averlo fatto. Prima di dare un parere favorevole, secondo me un tecnico di un Comune magari avrebbe potuto avere un dubbio che magari gli è venuto in tutti questi anni su mille tetti di casa della gente o su mille verande, un dubbio su una discarica, perché pensasse, nella sua testolina, "Debbo dare un parere favo-

revoles, fammi vedere com'è la situazione, commissiono uno studio". Quanto costerà mai, 3.000 euro? Pagano i cittadini, visto che si è detto questo fino adesso.

Quindi sulla discarica ci sono alcuni punti. Abbiamo detto la stabilità del bacino, gli stati di campionamento, abbiamo detto che i comitati citavano alcuni esempi che se verificati sono gravi, perché si tratta di una gestione non accurata. Se è vero che i gabbiani ci sono perché non viene ricoperta tutte le sere come deve essere ricoperta — se è vero. Io non lo so perché non l'ho potuto verificare, ma se qualcuno ha verificato e lo cita, mi viene il dubbio. Siccome avevo già chiesto di fare delle visite ispettive alla discarica ma non mi è stato mai risposto attraverso il mio capogruppo, lo richiedo — è una cattiva gestione, però a questo punto mi chiedete di ampliare una discarica, quindi almeno facciamo una gestione corretta di quello che abbiamo già. Tivoli, lei è l'amministratore delegato: se questo fosse vero, lei si dovrebbe risentire nei confronti di chi gestisce la discarica. Non voglio insegnarle il lavoro, però quanto meno oggi veniamo qui in quest'aula a seguito di un tubo da cui usciva dell'acqua, e non so se era percolato, se era acqua di prima pioggia, se era l'impianto di prima pioggia che viene rifatto. Me lo dite voi, oggi. Era da rifare prima. Però mi sembra che la gestione anche dei punti che citavate di miglioramento non sia proprio al 100%. Come diceva lei, tutto è perfettibile ma a questo punto, se l'avessimo gestita meglio, forse saremmo anche meno arrabbiati, oggi, qui. E allora mi dite: gli enzimi per il compost, e va bene; il sistema di acque di prima pioggia da migliorare e ammodernare; la vasca del percolato in fondo per raccogliere meglio e poi poter gestire con l'impianto di osmosi, non portare via con i camion il percolato, perché se fosse per poi portare via con il camion del percolato, mi viene da dire "Adesso dove va?"; la copertura con i teli, che penso ci doveva essere; l'impianto elettrico, che però non è così importante; l'ottimizzazione dell'impianto di compostaggio. Da quando è partito l'impianto di compostaggio i cattivi odori sono aumentati. Lo sanno tutti qui dentro che io sono sempre stato contro l'impianto di compostaggio tal quale perché mi porta a non recuperare nulla

del valore energetico che ho dentro quel rifiuto. Ci sono altre tecnologie, ma non è oggi il caso di parlarne.

Avrei avuto mille cose da dire ma il tempo è già trascorso, quindi vado direttamente a quella che potrebbe essere la soluzione. Oggi le armi in nostra mano sono veramente poche, essendo realisti, però una cosa che manca ed è mancata in questi quattro anni e che io continuo a rimarcare, è una programmazione, il voler raggiungere non il 65% ma l'80, l'85, il voler fare qualcosa di differente, dal punto di vista politico. A me non interessa niente dell'ente gestore, perché la posso gestire io come Comune, mi riprendo la raccolta differenziata, ma dal punto di vista politico ci deve essere la consapevolezza piena di voler raggiungere un risultato, che sarà l'80, il 50, il 60 non mi interessa, però programmare. Raggiungo questo risultato in tre anni. Lo avrei dovuto raggiungere già nel 2012, però lo raggiungo in tre anni. A fronte di questo cosa mi rimane per il mio comune da smaltire di indifferenziato? Faccio un piano. E' vero che il piano è molto più ampio perché riguarda il piano provinciale, va fatto a livello provinciale e ci sono solo tre discariche, però prendiamoci anche la responsabilità di dire che se il comune di Fermignano differenzia il 17% della raccolta differenziata e io faccio il 65, non può essere la stessa cosa, di gestione. Io ho dei cittadini responsabili che fanno un lavoro e non devono essere penalizzati con una discarica. Comunque sia, se voglio farlo quanto meno ci deve essere un ritorno per i cittadini alla fine di un dibattito.

PRESIDENTE. Invito i prossimi consiglieri che interverranno a rimanere nei tempi. Ci sono interventi che sono rimasti nei tempi e ribadisco che è giusto nei confronti di chi ha rispettato i tempi non sfiorare, anche se è difficile condensare in dieci minuti, però questo siamo costretti a fare.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Volevo fare un inciso, all'inizio. E' stato detto che questa seduta è stata voluta dal Presidente del Consiglio comunale, in realtà la convocazione di questa seduta era un atto dovuto per il semplice fatto

che c'è una richiesta di un quinto dei consiglieri, tutti i consiglieri di opposizione e in base all'articolo del testo unico il Presidente del Consiglio comunale è obbligato alla convocazione del Consiglio comunale stesso sul tema richiesto dai consiglieri. Questo per precisare la realtà. Dico anche, con tutta la stima che ho del collega De Angeli per la preparazione che ha dimostrato questa sera sul tema, che mi spiace sinceramente che quella preparazione non l'abbia utilizzata in questi anni, perché è vero che qui non se ne è mai parlato ed è colpa di questa Amministrazione — non abbiamo mai discusso di nessun ampliamento in questa sede — però i camion di percolato che tra l'altro viaggiano proprio sulla strada che passano vicino a casa mia e vicino a casa tua si vedono tutti i giorni, quindi il dubbio di capire che cosa potesse succedere nella discarica e, vista la competenza, di andare a vedere, a verificare che cosa succedeva in discarica, che cosa succede tutti i giorni in discarica... (*Interruzione*). Prendo atto anche di quello che hai detto fino a poco tempo fa.

Tornando alla convocazione del Consiglio comunale, lo dico alla presenza del dott. Tiviroli e di tutti i tecnici, sono dispiaciuta che ogni qualvolta si chieda — altri colleghi prima di me l'hanno puntualizzato — di parlare in un Consiglio comunale delle strategie che questo Comune ha in merito ai rifiuti... Le strategie del Comune non sono necessariamente le stesse — ed è bene che non lo siano — dell'azienda che gestisce il servizio, perché nella mia testa rimane ancora l'idea che sia il Comune, che fa o dovrebbe fare l'interesse dei cittadini, a dire all'azienda quali strategie impiegare, non viceversa, non deve essere il Comune, quindi i cittadini, a subire le strategie di un'azienda che è pubblico-privata, che fa i suoi interessi e che nella parte privata è anche quotata in borsa. Con tutto il rispetto dott. Tiviroli, avrei preferito un Consiglio comunale dove la politica — perché io sono chiamata qui come amministratrice, non come tecnico al ramo — discute su quello che ha fatto fino adesso, su come ha gestito fino adesso e anche su come vorrà gestire domani e alla luce di quelli che sono i risultati corregge l'indicazione all'azienda che gestisce. Ma se qui l'azienda che gestisce ci viene a raccontare

quello che fa e non ho mai sentito nessuno di coloro che ci gestiscono i servizi venire a dire “Non lo facciamo proprio a regola d’arte”, tutti dicono “Lo facciamo in maniera eccelsa, non abbiamo nessun difetto”, perché fanno gli interessi loro, cosa li chiamiamo a fare? Qui serviva una convocazione del Consiglio per parlare della strategia politica della città, dello sviluppo della città nel settore dei rifiuti nell’interesse dei cittadini. Sono rimasta molto allarmata Sindaco, quando lei, nel rispondere al collega Gambini che sottolineava come sia grave che nelle varie assemblee dei comitati, e non solo dei comitati, anche quella convocata dal suo collega Cancellieri, il Comune di Urbino nella sua persona sia sempre stato assente... (*Interruzione*). Presidente, la prego di non farmi interrompere. (*Interruzione*). Mettiamo a verbale questa dichiarazione, perché proprio lì volevo arrivare. Lei dice “Io non ho mai mandato lo spazzino” — tra l’altro per “spazzino” si parla sempre di dipendente dell’azienda, non penso che sia un caso che abbia pensato allo spazzino — e quando il collega Gambini ha detto “Ha mandato il rappresentante dell’azienda”, lei ha risposto “Certo, è anche rappresentante del Comune di Urbino perché siamo nel consiglio di amministrazione”. Ma stiamo scherzando? Il rappresentante dell’azienda è rappresentante del Comune di Urbino perché il Comune di Urbino — diciamo anche con quale quota — è nel consiglio di amministrazione di un’azienda pubblico-privata? Ma stiamo scherzando? Lei, così dicendo dice che il Comune di Urbino in virtù di quel piccolo rappresentante che ha, abbassa le orecchie nei confronti dell’azienda e approva tutto quello che l’azienda dice. Lei è in quel consiglio di amministrazione a rappresentare la città di Urbino e non può mandare il rappresentante dell’azienda a parlare con i cittadini. Stiamo rovesciando completamente i ruoli e le competenze. Non è il rappresentante di Marche Multiservizi che ha il compito e l’onere — perché di questo si tratta — di difendere gli interessi dei cittadini. Non è mica lui. E’ gravissimo dire che rappresenta il Comune di Urbino il rappresentante della Marche Multiservizi. Io sono contenta che vengano riportate a verbale queste dichiarazioni, perché sta qui il nodo e il male, sta proprio qui. Questo

Comune accetta passivamente tutto quello che è la strategia di un’azienda, e la strategia dell’azienda quasi mai coincide con quella di una città. E’ lei Sindaco, che deve difendere gli interessi della città. E allora noi dovevamo fare un dibattito su questo. Io non voglio che Marche Multiservizi venga qui a dire “L’ampliamento ha tutte le autorizzazioni”. Chi gliele ha date quelle autorizzazioni? Consigliere De Angeli, il parere favorevole nelle due conferenze di servizi, chi gliel’ha dato? Il Comune di Urbino. (*Interruzione*). Senta, il parere è urbanistico. Allora accettiamo che qui nessuno più capisca la politica, perché se lei mi risponde “Il parere è urbanistico”, noi di che cosa dobbiamo discutere se non della opportunità, importanza, necessità o meno di avere un ampliamento di quel tipo? Noi non dobbiamo discutere di nulla, abdichiamo tutto, lasciamo tutto ai tecnici. Facciamo questo.

Fatte queste premesse, io siedo in questi banchi da diverso tempo, già ho vissuto una fase di questo genere, in cui c’era stato un inquinamento forte del fiume Metauro, il “fiume rosso”, con grande moria di pesci. Ho già vissuto gli allarmi dei cittadini e le repliche di chi gestiva la discarica che era tutto a posto, tutto sotto controllo, tutto monitorato, esistevano tutti i controlli. Fintanto che, uno dei pochi casi in Italia, una sentenza del tribunale di Urbino, confermata dalla Corte di Ancona — uno dei pochi casi in Italia in cui addirittura lo Stato era parte civile — ha condannato chi gestiva quella discarica. Non entro nel merito del caso del 200_6, tengo però a leggere una parte, brevissima, riferita a quella sentenza: “I giudici di merito hanno accertato che dalla discarica di Ca’ Lucio si era reiteratamente verificata la fuoriuscita di percolato riversatosi nelle acque superficiali dei vicini Rio Pian Lombardo e Fosso Redipuglia; che la fuoriuscita del percolato doveva essere attribuita all’indebita e pericolosa commistione fra il sistema di smaltimento dell’e acque meteoriche e quelle del percolato, dovuto fra l’altro alla mancata realizzazione di un impianto separato di raccolta e ricircolo del percolato”, come previsto dalla delibera. Quando ho partecipato alle assemblee, ho visto un filmato — mi auguro che molti di voi l’abbiano visto, forse era

anche opportuno farlo rivedere — in cui c'era un impianto utilizzato da Marche Multiservizi, fatto scomparire pochi giorni dopo la denuncia da parte di alcuni cittadini dell'esistenza di questo impianto di alta tecnologia — mi piacerebbe anche conoscere il suo parere in merito a quell'impianto — che era di smaltimento delle acque meteoriche, che non sto qui a descrivere perché è bene che lo vediate, e ancora su Internet ci sono i filmati di allora. Mi si è accapponata la pelle, perché se quel sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche dovrebbe garantirci, mi ritrovo molto nelle parole della sentenza di condanna di quella volta. Penso che di fronte alla vista di una tale realtà che il dott. Tiviroli non ci avrebbe mai raccontato in quest'aula, si debba riflettere. Se qualcuno non avesse filmato, che sia stato lì un giorno, due giorni, un'ora, due ore non importa, lei non ci avrebbe mai raccontato la presenza di quell'impianto in quella discarica. Per questo sono preoccupata, oggi, e vorrei poter entrare nel merito. Adesso è un po' tardi ma le abbiamo avute le possibilità. Non ce le ha date la maggioranza perché non se ne è mai parlato, però le abbiamo avute, noi le possibilità. Adesso non vorrei che diventasse solo un teatrino per scaricare le responsabilità.

Torno all'opportunità di votare l'ultima mozione, che era davvero importante approvare, perché chiedevamo, alla luce di quanto anche la maggioranza esprime oggi, di attivarsi per ottenere la sospensione temporanea dell'istruttoria al rilascio dell'Aia, soprattutto, visto che non siamo nemmeno stati informati, dei motivi per cui è stato espresso dal Comune di Urbino parere favorevole all'ampliamento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Vorrei iniziare dicendo che se oggi siamo qui a discutere di questo tema, lo dobbiamo a quei cittadini che si sono organizzati attraverso dei comitati e, in maniera caparbia e tenace hanno cercato di far valere delle ragioni che nessuno voleva ascoltare. Quindi credo che il primo grazie sinceramente vada a loro. Io stesso che sono consigliere di minoranza non conoscevo tutti gli aspetti di

questa vicenda, quindi personalmente già li ringrazio. Ma, ripeto, sicuramente c'è una responsabilità da parte di tutti noi, ma c'è una responsabilità ancora più grande, perché ricopre un ruolo più importante da parte del Sindaco e dell'Amministrazione. Perché il Sindaco e l'Amministrazione assumono determinate decisioni anche in questo campo, che è un campo delicatissimo, importantissimo. L'ha appena ricordato la collega Foschi: si è esordito dicendo "Ringrazio il Presidente per la convocazione", ma questo Consiglio è stato chiesto dalla minoranza. L'ho scritto manualmente mentre si stava discutendo sulla mozione che ha avuto poi il voto contrario della maggioranza e ci siamo proprio sentiti nel dovere, immediatamente, di chiedere subito un Consiglio comunale per mettere ulteriore spinta anche all'Amministrazione per poter ragionare di queste cose. Questo è un fatto. Ma qui, se nessuno alza il tono, alza la voce, l'Amministrazione è completamente assente. Tra l'altro, proprio riprendendo la richiesta, qui noi chiedevamo di discutere del problema della discarica ma più in generale sulla questione della raccolta e della gestione dei rifiuti, quindi il tema semplicemente rivolto alla discarica è un tema limitato del dibattito. E allora fa anche bene che venga Marche Multiservizi, il suo amministratore delegato a dire "Come siamo bravi a far funzionare la discarica", ma il tema a monte è che idea abbiamo, che idea ha questa Amministrazione su come gestire i rifiuti nei prossimi anni, perché se qui si progetta un ampliamento di 680.000 mc, la domanda che a me sorge spontanea, non a Tiviroli ma al Sindaco, all'Amministrazione, è: quanti rifiuti pensate noi produrremo nei prossimi anni? Questa è la domanda, perché se io progetto un ampliamento di quel tipo debbo pensare a quanto rifiuto continuerò a produrre. La strategia su questo settore, a mio parere dovrebbe essere quella di cercare di ridurre il più possibile il rifiuto da mandare in discarica, ma qui emerge una contraddizione, perché se ci si muove per ridurre al minimo un rifiuto da mandare in discarica, quei 680.000 mc con che cosa verranno riempiti? Qui sorge un altro problema, perché se anche noi, oggi, diventassimo bravissimi nel giro di qualche anno a ridurre il rifiuto da mandare in discarica,

che non è un'utopia, perché noi abbiamo già tanti esempi realizzati in cui nel giro di pochi anni alcuni comuni sono arrivati a oltre l'85% di differenziata e non è vero neanche che i costi sono più alti, perché i dati dicono che i costi delle bollette in questi comuni sono più bassi, ridurremmo quindi anche i costi. Ma a Marche Multiservizi poco importa qual è la tariffa perché fa i conti e quello che gli costa lo paghiamo noi. Non è che noi diciamo "La raccolta la fai con questo budget". No, se spende di più ci rincara la bolletta, quindi il problema non se lo pone. Per me il problema di Marche Multiservizi è un problema a latere: io voglio prima discutere di dove vogliamo andare sulla questione dei rifiuti, poi potremo anche entrare nel merito se l'attuale gestore gestisce bene, gestisce meno bene, ha fatto tutte le cose che si devono fare, non le ha fatte, forse si può migliorare ma la questione è di scelta politica.

Diceva De Angeli che a un certo punto bisogna prendere delle decisioni. Certamente, ma c'è una decisione che è a monte ed è quella di dire: "Ci vogliamo accontentare di fare una raccolta che è poco sopra il 50%?", e siamo già in difetto e paghiamo la multa perché non abbiamo raggiunto il 65. Ma vogliamo rimanere a quel livello o vogliamo rapidamente attivarci per arrivare a differenziare una quantità molto più alta di quella? Questo è il tema. Se non si parla di questo continueremo con il tran-tran solito, Marche Multiservizi continuerà a dire che più o meno le cose vanno bene, si amplia la discarica e non succede niente. Anche questa inversione culturale richiamata dal dott. Tiviroli, non nasce dal nulla, è un'inversione culturale che deve essere presa in carico dalle Amministrazioni sensibili e portata avanti. Non è che il cittadino da solo si sveglia e dice "Faccio la raccolta differenziata". Le Amministrazioni devono dare dei segnali, devono orientare, perché hanno gli strumenti, perché sono più preparate su questi argomenti. Non possiamo pretendere che mia madre di 80 anni capisca tutto il meccanismo dei rifiuti. Quindi c'è un problema prima di tutto di scelte politiche e noi, qui dobbiamo discutere. Io vorrei che si prendessero delle decisioni su questo, vorrei sentir dire qualcuno qui — il Sindaco, l'Amministrazione, la maggioranza — "Noi da doma-

ni, se fino ad oggi non abbiamo fatto quello che si doveva fare o tutto quello che si poteva fare, siamo tutti impegnati per ridurre a zero i rifiuti. Questo è quello che voglio sentir dire, non voglio sentirmi dire come vanno le cose dal dott. Tiviroli che fa il gestore, e non voglio tornare sulla questione del gestore, su cui si potrebbero dire tante cose, sugli utili, sui soldi che vengono dati alla Comunità montana ecc., che paghiamo sempre tutti noi.

Il Sindaco, l'assessore competente al ramo, sono andati a vedere cosa succede in questi comuni che sono ormai citati anche con articoli su riviste, su giornali? Ho letto che vengono a vedere cosa succede in quei comuni da paesi stranieri, noi li abbiamo qui non molto lontani, siamo andati a vedere come hanno fatto? Veniteci a dire "Siamo andati a vedere, è tutto un bluff", allora mi sento un po' più tranquillo, ma se invece leggo che ci sono queste situazioni, vorrei che fossero almeno verificate.

Ripeto, il mio personale impegno sarà quello di cercare, da domani, per le possibilità che avrò, di stimolare, impegnarmi affinché si cerchi di andare verso questa direzione dell'abbattimento dei rifiuti a tutti i livelli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Saluto tutti e ringrazio chi ha chiesto la convocazione del Consiglio comunale, perché va dato atto che dai banchi dell'opposizione è stata chiesta e intervengo proprio per confermare ciò, anche perché il mio intervento deve essere realistico, come è d'obbligo che sia per un amministratore. Capisco le perplessità da parte di chi comunque subisce il discorso-discarica che in tutta Italia viene subito da chi abita in quelle vicinanze. Dopo c'è chi gestisce e chi amministra. Di fronte a queste diversità di pensiero è ovvio che chi sta dalla parte del banco dell'Amministrazione che governa questa città deve essere sensibile. Credo che bisogna partire da lontano, quando nella nostra provincia c'erano 67 discariche, poi piano piano questo processo si è evoluto e siamo arrivati a tre discariche. Che cosa è avvenuto? C'è stata una condivisione, ci

sono stati dei passaggi, ci sono stati dei sindaci che hanno firmato un patto, sindaci di ogni colore politico? Perché alla fine non vanno addossate o meno colpe a qualcuno. C'è un processo culturale — e riprendo quello che diceva il collega Guidi — che in effetti va spinto, perché se debbo dire oggi “Firmo il non ampliamento della discarica” come faccio? Devo capire se invece bisogna rallentare questo processo di conferimento del rifiuto in discarica e a chi tocca come primo gesto se non a noi stessi? E' una responsabilità che noi stessi dovremmo avere, perché sono d'accordo con te Podgornik: quando passo davanti alla discarica in bicicletta mi turo il naso, capisco benissimo che c'è un problema di quel genere, oppure c'è il camion che dà fastidio. Ma qual è la soluzione diversa? Magari alimentiamo un dibattito per capire se c'è una strategia diversa, oggi, da quella che abbiamo scelto, perché non è vero che non c'è stata una strategia, la strategia è stata quella che abbiamo individuato nell'aumentare i cassonetti di prossimità, che ci ha portato da una percentuale che era bassissima a una percentuale che tocca il 50% e ancora oggi è quella la strategia? E' questo che mi sento di dire. Proposte debbo anche dire, da parte di chi ha chiesto questo Consiglio non ne ho sentite molte su come affrontare il problema, mentre invece ho sentito da parte di De Angeli, Scaramucci e altri soluzioni diverse. Mi fermerei qui, perché ci sono anche altri comuni che comunque hanno una percentuale molto più bassa, che poi firmano e chiedono la chiusura della discarica.

Soffermiamoci sulle possibilità reali di invertire un processo. Questo chiedo, poi l'utile viene reinvestito, anche questo, nel sociale. E' utile, non è utile? Anche su questo possiamo interrogarci se questa cosa può essere utile o meno. Quello che mi sento di dire, senza fare tanti proclami oppure addossare colpe a chi magari Governa oppure mancanze a chi sta dall'altra parte, è che chiedo all'azienda di capire se c'è un altro processo, perché anche il al porta a porta laddove è stato fatto ha riguardato comuni più piccoli che hanno avuto un investimento minore. Se facciamo il al porta a porta ovunque in un territorio così esteso, che cosa ci comporta a livello di costi? Concordo

anche con De Angeli quando dice alternative diverse, il biogas, la termovalorizzazione. Mentalmente io sarei per un termovalorizzatore ma da anni, oppure altri metodi di raccolta differenziata. Ci sono altri paesi che affrontano queste questioni. Questo è il mio parere. Oppure sul biogas, ci sono anche altri comitati. Chiudiamo la discarica, d'accordo, ma che cosa comporta? Andiamo a trovare un altro sito? Lei porta 400 firme che io rispetto, ma se domani chiudiamo la discarica e cerchiamo un altro sito, quante altre firme ci saranno? Ripeto, facciamo un processo d'informazione per fare in modo che la gente, il cittadino conferisca meno rifiuto. L'ampliamento in questo caso potrebbe essere stoppato? Dott. Tivoli, se noi confermiamo meno rifiuti in discarica, l'ampliamento può essere rallentato?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Felici.

ENZO FELICI. Non si può non intervenire e dire qualcosa su un problema così importante. Anche questa sera, negli interventi si intravede chi ha il progetto per realizzare i problemi. Insomma, ci sono i più bravi e i meno bravi. Anch'io mi rivolgo ai cittadini che sono qui questa sera, quindi non faccio altro che dire loro bravi, perché hanno posto un problema, forse sono stati male informati, però la discarica non è sorta ieri o ieri l'altro o un anno fa, sono diversi anni che la discarica c'è. Forse avrà fatto meno cattivo odore, comunque un po' di cattivo odore l'ha sempre fatto. Ma allora il problema qual è? Il problema sarebbe semplicissimo, come qualcuno ha detto prima: chiudiamo la discarica e abbiamo risolto il problema. Secondo me non è proprio così. La discarica c'è e secondo il mio modesto parere ci rimarrà, perché è inutile girare attorno al problema. Si tratterà di vedere di gestirla un po' meglio, come qualcuno ha detto. In quella discarica conferiscono 30 comuni della provincia, quindi noi non possiamo assumerci questa grande responsabilità. Attorno al problema della discarica secondo me c'è un po' di confusione. Qui vogliamo essere tutti dei tecnici. Per ridurre il problema dei rifiuti ingombranti basta far presto, è a monte: chi non ha regalato un

giocattolino a un bambino, a un nipote? Un giocattolo così piccolo ha una confezione così grande. Andate nei supermarket: due salsicce, una borsa così. Quindi è a monte che bisogna intervenire anche su questo fatto. Sembra il paese di Pulcinella. Basta guardare l'immagine di questi giorni: c'è stato il Giro d'Italia, facevo le riprese in tutti i bordi delle strade da noi e in diversi punti c'erano i rifiuti. Un'immagine bruttissima. E' iniziato il Tour de France, e lo seguo: l'immagine, la pulizia lungo le strade sono tutta un'altra musica. Allora dipende un po' anche da noi. Anche sulla raccolta differenziata, la raccolta al porta a porta io dico: cerchiamo di non tirare troppo la corda, perché ancora chi di noi non denuncia da tutte le parti l'immondizia, i copertoni, addirittura anche le macchine che buttano giù lungo le scarpe? E' vero che bisogna fare il al porta a porta, la raccolta differenziata, però direi anche: facciamo tutto ma non aumentiamo ancora di più le tariffe, perché signori miei, lo dico anche perché lo dicono altri e perché lo voglio ribadire, io ho pagato la Tares un mese fa, oggi mi è arrivata la Tares un'altra volta. Nel giro di due mesi mi è arrivata due volte. Io sono un po' arrabbiato ma sono arrabbiati tutti. E' vero che i rifiuti hanno un costo, è vero tutto, però stiamo anche attenti nelle richieste: il al porta a porta al 90% ecc. Secondo me, alcuni servizi non è vero che non costano, perché i servizi costano. Quindi dipende anche da noi come indirizzarli. Ci vuole chiarezza e, alla fine, una condivisione.

C'è un comitato che si è mosso, non spetta a me decidere, alla fine decideremo tutti insieme cosa fare, però bisogna anche cercare di tranquillizzare i cittadini, altrimenti è un problema che non finisce qui. Qui siamo per la chiusura della discarica o per il non ampliamento, è giusto che ci siano questi comitati, ci sono anche quelli del No Tav che non vogliono l'autostrada. Io dico che bisogna tranquillizzarli e cercare soprattutto di non aumentare le tariffe.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Più che come consigliere, oggi devo intervenire anche come presi-

dente della Comunità montana perché sono stato citato parecchie volte. Non tanto io come presidente, perché sono presidente dall'aprile 2010 quanto per la valorizzazione di questa istituzione, anche se il consigliere Ciampi pensa che potremmo disfarcene nel giro di poco tempo senza nessuna perdita. Evidentemente il consigliere Ciampi frequenta poco le nostre vallate, i nostri sindaci e i nostri comuni relativamente a tutta una serie di situazioni che politicamente vengono effettuate anche dalla Comunità montana.

Parto da un concetto molto semplice, perché giustamente i cittadini sono interessati a questo argomento. Come in qualsiasi occasione accade, chi obiettivamente vede nella propria pelle, nelle proprie vicinanze l'accadimento di alcune situazioni, si preoccupa e domanda. Siccome io ho partecipato a sei riunioni di fila, dal "Progetto acqua" alle altre, a Montesoffio, a Fermignano e così via, ricordo che la prima riunione fu addirittura impostata dal circolo ricreativo Montesoffio, con l'allora presidente della Urbino Servizi Ubaldi, perché c'era un problema, c'era questo cattivo odore che saliva e allora la gente ha bisogno di tranquillità. C'era questa storia e lì fu data una risposta. Immediatamente il Comune di Urbino diede un incarico all'ingegnere qui presente, e mi dispiace che non abbia potuto ancora dire alcunché, perché probabilmente qualche risposta la potrebbe dare, e si è andati avanti.

Queste deliberazioni di cui parliamo e questa valutazione strategica della discarica di Ca' Lucio nascono nel 1999 con una delibera della Giunta regionale e continuano con una delibera della Provincia nel 2002. I consiglieri che sono attualmente all'opposizione, stupiti del fatto di non avere partecipato ad alcun dibattito, erano presenti in Regione, in Provincia, in Comune con i loro gruppi. Non può dire, uno che fa politica, "Io non ero a conoscenza che c'era un ampliamento della discarica", questo non lo concepisco. Adirittura eravamo presenti in Comunità montana, perché il consigliere Gambini era assessore in Comunità montana, il consigliere Guidi era assessore all'urbanistica, Bonelli faceva parte del Megas. Sono piccole cose che vorrei dire, per die solo che quando uno ha una platea è facile dire "Io mi

defilo”, “Io non c’ero”, “Io non lo so” ecc. La verità è che questa discarica è stata considerata strategica ed essendo considerata strategica noi ci siamo adeguati, nel senso che non abbiamo accettato supinamente che questo avvenisse, ci siamo rimessi nelle mani di tutti i tecnici, di tutti coloro che hanno sviluppato un’attività partecipativa e che hanno sviluppato una serie di attività di confronto e di controllo e adesso stiamo osservando l’ultimo scatto, che è quello che deve dare la Provincia, in virtù di una dichiarazione dell’Arpam. Noi siamo italiani fino in fondo, aspettiamo che l’ultimo bue sia uscito dalla stalla per poter dire “Potevamo fare meglio”. Certo potevamo fare meglio, però vi voglio ricordare che le ultime due discariche chiuse, sia quella di Montecalvo che quella di Cagli, non pochi problemi ci hanno dato per come erano gestite e per come c’è stata l’evoluzione del post mortem, tant’è che l’amministratore che è qui presente può dire benissimo che cosa abbiamo dovuto fare. Prima c’è stato l’allargamento del conferimento da parte degli altri Comuni in Comunità montana in virtù proprio di un’accelerazione differente del processo di smaltimento rifiuti relativamente al post mortem di Montecalvo e così per altri.

Non voglio dire che le situazioni non siano importanti, però secondo me, fino ad oggi, finché non ci sono state queste due riunioni, a nessuno era venuto in mente, tranne la dottoressa che è dietro l’assessore, che ha sempre lamentato questa cosa, perché obiettivamente nel suo terreno sono accadute diverse situazioni. Questo è vero, glielo posso riconoscere dal primo minuto.

Mi è piaciuto avere avuto come interlocutore oggi anche il dott. Beer, perché in maniera semplice ha individuato nel progetto di ampliamento una serie di situazioni che hanno sconfessato ciò che veniva detto nelle altre assemblee, perché ha detto che l’innalzamento è di 4 metri, della discarica non più coltivata e che le due situazioni laterali vengono tute fatte con la creta, quindi con la terra e il cemento serve solo per consolidare ed è piccolissima parte. Ha rincuorato tutti relativamente al concetto della guaina, perché si diceva che quella non reggeva all’impatto. Io devo solo dire che mi devo fidare di costoro. Il

dott. Porto a Fermignano aveva invitato un ufficiale di polizia a registrare le denunce che c’erano state e a portarle dal pubblico ministero del tribunale di Urbino, perché noi vorremmo che questa situazione fosse la più chiara possibile. Questo era il nostro intendimento, quindi questa è la valutazione che noi vorremo dare a questo impianto. Quindi massima trasparenza.

Dopodiché è vero, noi abbiamo fatto anche un documento come Comunità montana e come sindaci, dove si dice che obiettivamente le discariche ci saranno ancora. Forse non saranno così grandi, saranno diverse ma non è possibile abbandonarle dall’oggi al domani. Mentre nel 2013 la nostra avrà finito la sua coltivazione, quindi è necessario intervenire anche per un ampliamento. Così come abbiamo richiesto alla società un impegno superiore soprattutto sulla differenziata, perché crediamo veramente che il rifiuto possa generare un sistema inverso, quindi una possibilità di essere riutilizzato. Questa è una nostra preoccupazione. Però abbiamo detto: chi dei Comuni o dei soggetti che sono intervenuti se la sente di prendere un’altra discarica? Al sindaco Cancellieri, al quale voglio molto bene, siccome si è espresso un po’ negativamente, direi: “Da domani la facciamo in comune di Fermignano, ribaltiamo tutto lì” ecc. e vorrei sapere che cosa ne pensano i fermignanesi, perché c’è anche questa impasse. La seconda è il costo per una gestione. Tutti dicono che si può fare la rivoluzione del mondo e nessuno va a fare i conti ma purtroppo gli amministratori sono costretti a fare i conti. Io sono stato richiamato anche oggi perché c’è una proposta di un certo tipo per la valutazione delle tariffazioni e tutti i sindaci sono con la bava alla bocca perché non riescono a fare il bilancio in quanto anche 2.000 euro sono soldi. Siccome Urbino è con il sistema della Via, mentre per gli altri ancora pagano i Comuni, c’è una perplessità non indifferente anche su questa storia, quindi vi volevo far riflettere anche su questo. Anche questa è una logica, perché quando l’amministratore delegato viene fuori dicendo che ci sono dei costi da sostenere, questo è. Vero è anche che la Comunità montana precedentemente gestiva in proprio la discarica e Gambini lo sa, perché lui è stato un soggetto che ha risanato la discarica.

Quando il consigliere Foschi diceva che c'è stato uno sversamento, era precedente a quella gestione. E' intervenuto l'allora presidente Giovannini come commissario, ha risanato la discarica dandole tutta una veste un po' differente e a tutt'oggi ancora quel tipo d'impianto resiste. Certo, si sono accorti che l'osmosi inversa era prevista per 60 mc al giorno, con le acque che ci sono state quest'inverno partivano 12 camion alla volta. Io l'ho sempre considerata positiva questa storia, perché significa che prima 12 andavano probabilmente sui terreni e uno veniva portato via, ora invece c'è la salvaguardia totale dell'ambiente. Quindi l'impegno loro è quello di fare una vasca di decantazione e di raccolta, in modo tale da poter accumulare il percolato, successivamente anche di potenziare il sistema di osmosi. Io mi devo fidare perché queste sono le direttive che noi abbiamo dato e che loro hanno recepito su questa storia, così come abbiamo fatto un altro investimento per poter acquisire una serie di teloni per poter dare una permeabilità differente al terreno e per altre cose.

Vorrei poi spezzare una lancia nei confronti di questa funzione che ha la Comunità montana. Certo, dispiace e dispiacerebbe ulteriormente sapere che da un impianto nasce un problema per la salute ma questo non è il nostro caso, però è importante sapere che da questa estrazione sia il Comune di Urbino che ci prende 240.000 euro, sia la Comunità montana che ci prende 450.000 euro più l'estrazione del gas, che ritornano nel territorio, perché 250.000 vanno a finire al Centro Francesca che ha 42 persone che noi assistiamo tutti i giorni; altri 100.000 euro vanno a finire sui servizi in rete soltanto per la cultura; altri soldi vanno a finire sui servizi integrati associati e probabilmente la Ciampi non lo sa: c'è il Sue, c'è la polizia associata, c'è il canile municipale, ci sono una serie di attività e di strutture che richiedono, per il buon funzionamento, che la Comunità montana sviluppi questo tipo di attività integrativa.

Torniamo a noi. Chiedo a tutti di essere attenti e soprattutto ai comitati, perché io non li ho mai demonizzati poiché secondo me sono una voce importante. Però il confronto è per il miglioramento delle strutture, questo vi chiedo. Chiedo che ci sia la possibilità di intervenire

con un'attenzione come avete fatto voi, per poter dare un impulso diverso a quella che è la società che ci gestisce. Io non sono per dire "Da oggi basta, non servono più", perché purtroppo non è così e se siamo arrivati ad avere tre discariche nel territorio pesarese e un vantaggio, perché come diceva prima il mio amico "Frank", ce n'erano 60, quindi significava un dispendio di energie, un inquinamento e tutta una serie di cose. Ricordatevi che la legislazione è molto nuova.

PRESIDENTE. Con questo intervento si è conclusa la serie degli interventi. Ringrazio tutti per avere aiutato questa presidenza a non avere molti problemi nella gestione del dibattito, i quesiti che sono stati posti mi sembra siano veramente numerosi, quindi passerei subito la parola al dott. Tivoli chiedendogli il piccolo miracolo di essere esaustivo ma anche in tempi ragionevoli.

MAURO TIVOLI, *Amministratore delegato Marche Multiservizi Spa*. Spero di ricordarmi tutto. Cercherò di dare alcune risposte e mi riservo una considerazione finale. Innanzitutto prima si parlava della pianificazione e del processo autorizzativi. Sono due cose diverse: la pianificazione è di competenza dell'Amministrazione provinciale nel momento in cui fa un piano regolatore relativamente al trattamento e smaltimento dei rifiuti sulla base delle linee regionali; il processo autorizzativi è in funzione del progetto e di quello che viene elaborato. Quindi sono due momenti uno consequenziale all'altro ma non sono automatici, quindi diciamo che il primo prevede la localizzazione e il tipo d'impianto e come sappiamo, per esempio la Regione Marche ha previsto solo un tema di discariche per lo smaltimento dei rifiuti, il secondo è invece legato al processo autorizzativi che, sulla base di quella che è la normativa che prevede la Via e l'Aia, con tutto quello che consegue — conferenze di servizi ed espressione di pareri — va a definire l'autorizzazione finale.

Nell'ambito dell'autorizzazione vengono fissati tutti gli aspetti, i piani operativi della gestione, quindi non è che il gestore fa quello che vuole. Il gestore, nel momento in cui pre-

senta il progetto di autorizzazione deve presentare come gestisce la discarica, quindi il piano operativo, viene definito il piano di controllo, quindi vengono definite anche le modalità con le quali il soggetto Provincia, in questo caso, con i suoi organi ispettivi controlla. Viene definito anche, in quel contesto, come viene chiusa la discarica al termine della sua gestione con relativo accantonamento e gestione del post mortem per i trenta anni successivi, cosa che in passato, come richiamava il presidente Serafini, non sempre è stata così. Quindi in questo caso anche il richiamo della normativa europea attraverso il D.Lgs. 36 ovviamente ha aiutato il sistema ambientale ad essere particolarmente attento.

Sul compost sono stati richiamati alcuni passaggi. Ovviamente l'organico può avere diversi trattamenti, in questo caso quello che abbiamo ereditato dalla gestione precedente era il tema del compostaggio. Esistono anche altre tecniche, tipo il recupero di energia come qualcuno richiamava, è ovvio che anche qui bisogna fare i conti con quello che è un tema di investimento e un tema di ritorno. Oggi fare un impianto di recupero energetico dall'organico necessita, per una taglia come servirebbe a noi, grosso modo 10-11 milioni di euro. Vorrei ricordare, visto e considerato che questa è la vostra azienda, che è un'azienda che investe tutti gli anni 13 milioni di euro, costanti, per acqua, gas e rifiuti. La capacità di autofinanziamento di questa azienda è più o meno circa un 40%. Siccome qui ci sono anche parecchi imprenditori, sanno perfettamente meglio di me che un'azienda ha tre gambe: quella economica, quella patrimoniale ma anche quella finanziaria e quando una gamba di un tavolo diventa più corta delle altre, il tavolo comincia a pendere e poi si rovescia. Quindi anche a livello di investimenti dobbiamo essere attenti al livello di debiti che riusciamo a sostenere, altrimenti si chiude l'azienda, si mandano a casa 600 dipendenti e invece di produrre del valore sul territorio, cosa che ricade attentamente e costantemente tutti gli anni, succede qualcosa di più negativo.

Venivano richiamate le valutazioni. Credo che dobbiamo anche richiamarci a quelle che sono le normative. La valutazione che fa un

perito nominato da un tribunale, soprattutto per un conferimento in sede di aumento di capitale è una perizia che garantisce i terzi, quindi deve tener conto di quelli che sono tutti i contratti attivi e passivi di un ramo d'azienda, quelle che sono le prospettive e ne viene fuori quello, quella che è, sulla base del flusso finanziario, la valutazione che il perito ritiene congrua rispetto al conferimento, cosa che è stata puntualmente fatta. Se i 300.000 euro che si è definito di dare in conto corrente come contributo in concessione alla Comunità montana per tutti gli anni non fosse stato dato, la valutazione della discarica sarebbe stata più alta, quindi diciamo che il perito avrebbe non considerato questo debito costante e la valutazione sarebbe stata più alta. Credo che, come dicevo, l'azienda investe 13 milioni, cerchiamo di fare tutto quello che serve per il miglioramento del servizio. Io sono il primo ad essere consapevole che tutte le cose che facciamo possono essere fatte meglio. Credo che l'errore è dell'uomo, quindi sicuramente si può sbagliare, però cerchiamo di destinare i finanziamenti e le risorse finanziarie agli investimenti che veramente servono. Diciamo quindi che in questa direzione prima di tutto ci siamo dedicati all'aspetto dell'impianto di compostaggio perché ne avevamo bisogno per dare anche una risposta a quella che era la raccolta dell'organico, ovviamente adesso ci stiamo dedicando alla parte dell'impianto di osmosi inversa e al tema dell'ampliamento una volta raggiunta l'autorizzazione medesima.

Io non ho detto che va tutto bene, perché come stavo dicendo, chi lavora sbaglia. Sicuramente credo che siamo fortemente impegnati in questa direzione, credo che dei miglioramenti ci siano stati, altri ce ne devono sicuramente essere e credo che anche il confronto con i cittadini, nelle assemblee pubbliche — l'ho già detto a Montesoffio — quando è costruttivo e serio sicuramente produce non dico uno stimolo ma un maggiore pungolo anche all'azienda e possono venir fuori anche idee e contributi per fare sempre meglio. Non è un caso che quando con l'Amministrazione comunale si è ragionato di un soggetto super partes, l'azienda è stata pienamente d'accordo, perché avere delle professionalità che ci controllano può essere, anzi

è un elemento che ci aiuta ad avere dei contributi per migliorare la nostra capacità gestionale, perché nessuno nasce imparato, tutto si impara ma i percorsi ci sono.

Il consigliere Ciampi richiamava debiti e crediti. Rientra in quelli che sono i flussi finanziari. Vorrei ricordare a questo Consiglio che per effetto della normativa sulla Tares, per esempio, Marche Multiservizi dal primo gennaio gestisce il ciclo dei rifiuti, compreso lo smaltimento, in 41 comuni. Non abbiamo riscosso un centesimo. (*Interruzione*). Non è che ci dovete rimettere voi: i debiti che abbiamo sono segnati qui, non sono debiti fuori bilancio. E' chiaro che nell'ambito del rapporto con i Comuni, in alcuni Comuni abbiamo anche dei crediti: cerchiamo di gestire al meglio i flussi e con il Comune di Urbino ci sono contatti e rapporti per cercare di onorare quelli che sono i nostri impegni, però dobbiamo fare i conti. Non è che ci dovete rimettere voi, però anche il Comune di Urbino ha beneficiato del servizio dal primo gennaio fino ad oggi e sul Comune di Urbino un euro che è un euro non l'abbiamo incassato. Volevo dire che le difficoltà finanziarie ci sono ovunque, le abbiamo anche noi, perché pensate cosa vuol dire pagare stipendi, carburante, manutenzione, addizionali varie e non incassare assolutamente niente. Questo, tra l'altro, credo che comporterà poi anche una difficoltà ai cittadini, perché in sei mesi si ritrovano a pagare quello che devono pagare per tutto l'anno. L'ho già detto in altri contesti, lo dico anche qui: la mossa della Tares è stata una mossa brillante che qualcuno ha pensato di fare e con una mossa è riuscito a fare due danni.

Il consigliere De Angeli richiamava giustamente anche il tema degli speciali. Mi ha fatto molto piacere, perché tutti, compreso quelli che pianificano anche a livello regionale e anche provinciale, quando si parla di rifiuti, parlano di rifiuti solidi urbani, dimenticandosi che un territorio produce a fronte di una tonnellata di rifiuti solidi urbani prodotti dalle famiglie, altre quattro tonnellate come rifiuti produttivi. Credo che un paese civile debba dare risposte sia all'uno che agli altri. E' vero che i rifiuti produttivi cosiddetti speciali hanno una carta d'identità a livello europeo e possono circolare per tutti i paesi dell'Europa, però

credo che sia abbastanza sciocco, antieconomico e soprattutto antiambientale che i rifiuti prodotti dalla provincia di Pesaro e Urbino girino per l'Italia e forse, come in qualche caso, vadano in Germania, in Scandinavia ecc.

E' sicuramente condivisibile quello che si dice sulla capacità di pianificazione e, come diceva il consigliere Serafini prima, siamo italiani e credo che questo ce lo vediamo davanti tutti i giorni in tutte le salse, in tutte le sedi. Non è un caso che i rifiuti da Napoli partano con delle navi e vadano in Scandinavia, non è un caso che la più grande discarica di Roma, anzi l'unica, Malagrotta, al 30 settembre chiuderà e vorrò vedere dove Roma porterà i rifiuti, perché non è stato pianificato alcun tipo di impianto. Pensiamo solo che pianificare e programmare la realizzazione di nuovi impianti necessita, anche se tutti sono d'accordo, cosa abbastanza difficile, mediamente dai 10 ai 12 anni. Credo che sia già ora di cominciare a pensare a quello che sia il dopo delle discariche di Monte Schiantello, Ca' Asprete e Ca' Lucio, perché ci vuole il suo tempo, ci vuole la pianificazione, poi ci vuole la progettazione, poi ci vogliono i soldi per realizzare.

Vengo alla considerazione finale. Qualcuno mi ha chiesto: si può stoppare la discarica se aumentiamo la raccolta differenziata? Io credo di no, per due motivi. Credo che Marche Multiservizi possa essere imputata di tante cose ma non che non abbia una particolare attenzione all'ambiente. In questi anni Baia Flaminia che era un caso patologico è riuscita ad avere la Bandiera Blu, sulla raccolta differenziata, anche se in alcuni contesti si può fare meglio, anche ad Urbino abbiamo raggiunto dei livelli numerici ma anche qualitativi importanti. Quindi siamo particolarmente attenti a questo, però a me piace essere onesto anche con i cittadini, lo sono sempre stato e mi piace esserlo, nell'ambito di quello che mi ha insegnato mio padre che faceva il contadino. Dobbiamo essere realisti e non correre dietro alle utopie, perché quando diciamo "rifiuti zero" dobbiamo essere anche onesti a dire a noi stessi e a quelli che ci ascoltano, soprattutto quelli che hanno delle responsabilità, che non esiste paese al mondo che ha rifiuti zero e non esiste un rifiuto riciclabile perennemente, in modo perpetuo.

Prendiamo la carta: dopo tre volte non è più riciclabile. Prendiamo la plastica: dopo due volte, due volte e mezza non è più riciclabile se non è aumentata con polimeri o con cellulosa vergine. Quindi dobbiamo essere pronti ad accettare delle sfide e degli obiettivi ambientali importanti, dobbiamo dividerli ma non dobbiamo essere utopici, altrimenti rischiamo di correre dietro a delle chimere che non raggiungiamo.

L'Europa dice "Rifiuti in discarica zero". Ma non si traduce in "Rifiuti zero". Sappiamo perché l'Europa ha scritto "Rifiuti in discarica zero"? Perché la Svizzera porta i rifiuti in discarica zero, ma sapete perché? Dobbiamo dircelo: la Svizzera ha legiferato con una legge nazionale che il 50% si recupera, il 50% si termovalorizza. Si recupera energia, si recupera calore, le scorie vengono usate come sottofondo stradale o altro materiale inerte. Loro hanno stabilito per legge quello che è il punto d'incontro tra il beneficio ambientale e il costo economico che la collettività deve sostenere. In Germania in discarica ci va il 3% ma il 40% viene termovalorizzato. I paesi scandinavi altrettanto. Allora diciamocela tutta, perché prima sentivo parlare di Vedelago. Vedelago è diventato famoso anche per il tribunale, visto che sono falliti. Non scordiamocelo: sono scappati proprio via quelli di Vedelago.

Poi, un conto è raggiungere l'85% in un "comunella" da 2.000 abitanti, un conto è pensare di fare la stessa cosa in città medio-grandi. Detto questo, non sono per non dire che la raccolta differenziata vada potenziata e perseguita, vorrei però dire una cosa e non me ne vogliano i cittadini di Urbino: io sono venuto su in un paio di occasioni, dove come in tutti i comuni abbiamo organizzato delle serate per discutere di raccolta differenziata o come si fa, mi sono trovato in una sala dove eravamo in dieci, quattro di Marche Multiservizi, il sindaco, l'assessore, qualche consigliere e due-tre cittadini. Questo mi è capitato due volte. Cosa voglio dire? Che la raccolta differenziata, o meglio parliamo di riuso che è più intelligente e ancora più serio, lo dobbiamo perseguire avendo una forte perseveranza in quelle che sono la comunicazione, la sensibilizzazione e una spinta importante come sistema che parla

tutto la stessa lingua, perché se quando parliamo ai cittadini parliamo in modo diversificato e diatonico, ovviamente facciamo solo della confusione e non raggiungiamo un gran che di risultato.

E' chiaro che, come diceva qualcuno, l'azienda fa il gestore, non vuole imporre niente a nessuno. Noi gestiamo dei servizi — forse all'inizio mi sono espresso male e chiedo scusa — che sono regolati e chi ci regola oggi sono l'Autorità per l'energia e il gas sull'acqua e sui rifiuti, oggi i Comuni, domani l'Ata provinciale per il tema dei rifiuti, quindi non è che l'azienda possa imporre un suo modello gestionale. Sicuramente ci sono però delle leggi che impongono di definire gli investimenti, i costi, le determinazioni relative anche al tema dei costi che l'azienda sostiene rispetto a un tema di Tares piuttosto che di tariffe e di altre cose. Lo dico perché il tema culturale secondo me — condivido quello che diceva il rappresentante dei cittadini — è il passaggio importantissimo... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Il timer non è partito esattamente per i motivi che ho ampiamente esposto all'inizio di questo Consiglio comunale e che sono registrati. Noi non potevamo sapere se le domande sarebbero state poche o molte. Il dott. Tiviroli sta rispondendo ai tanti quesiti che gli sono stati sottoposti.

MAURO TIVIROLI, Amministratore delegato Marche Multiservizi Spa. Io mi fermo, quindi sono già a posto.

PRESIDENTE. Fino ad ora il dibattito si è svolto con il massimo dell'educazione. Ripeto, se vengono posti molti quesiti, pur cercando di condensarli si deve rispondere a tutti, anche per rispetto di tutti coloro che li hanno posti.

Prima dell'intervento del Sindaco, anche per completamento dell'informazione, vorrei chiedere anche al rappresentante della ditta Progress, il cui intervento è stato sollecitato, se è possibile fare una breve esposizione dei rilevamenti che si stanno facendo. Penso che sarebbe molto utile a completamento di tutta l'informazione che questa sera è venuta fuori.

Ing. MASSIMILIANO IL GRANDE, *Progress*. Spiegherò rapidamente quello che abbiamo cominciato e che faremo nel 2013. Il Comune di Urbino ci ha contattato, noi che siamo l'unica società in Italia accreditata per le misure della concentrazione di odore e anche degli altri parametri, siamo stati contattati per fare degli accertamenti analitici diversi da quelli che il sito di Ca' Lucio e il gestore sono obbligati a fare seguendo l'Aia. Quindi, quando ci è stato posto questo quesito dal Comune abbiamo preso l'Aia di Ca' Lucio, fra l'altro scaricabile dal sito della Provincia, abbiamo verificato tutte le matrici ambientali che vengono analizzate da Marche Multiservizi spa, quindi le matrici aria, acqua, suolo, sottosuolo, biogas, recupero energetico ecc. e ci siamo focalizzati sugli argomenti che ritenevamo più validi da un punto di vista di tutela dei cittadini. Evidentemente noi siamo stati chiamati soprattutto per il problema degli odori che ci sono in zona, per cui alla fine di questo studio si è deciso di fare essenzialmente tre tipi di attività. La prima uno studio molto più approfondito sulla qualità dell'aria. Già Marche Multiservizi fa il monitoraggio dei parametri obbligatori per legge, noi sulla qualità dell'aria in un punto di monte e uno di valle rispetto alla direzione prevalente dei venti andremo a ricercare tutti gli inquinanti normati a livello nazionale, quindi per il traffico veicolare, che di solito è sempre un argomento importante, quindi faremo un campionamento che durerà più a lungo rispetto a quello che Marche Multiservizi fa per la propria Ata e gli inquinanti che ricercheremo sono molto di più, sia riferiti al traffico veicolare sia alle sostanze a bassa soglia olfattiva che creano il problema degli odori. Mi sono portato dietro la lista di tutti gli analisi che andremo a ricercare.

L'altro tipo di controllo che faremo, visto che è un problema sollevato dai cittadini — io ho partecipato a un incontro pubblico effettuato a Montesoffio — è un cambiamento delle acque sotterranee, andando a monitorare l'acqua sotterranea in un pozzo di monte e uno di valle rispetto alla direttrice prevalente di falda. Anche in questo caso faremo un protocollo analitico più corposo rispetto a quello che Marche

Multiservizi fa già rispettando la legge a livello di numero di analisi.

Queste attività che faremo sono a sorpresa, perché non potremo essere un controllore terzo: si avvisa con 15 giorni di anticipo il gestore.

L'ultima attività, quella importante sugli odori, l'abbiamo già iniziata. L'attività sugli odori sarà formata da tre campagne dove andremo a determinare la concentrazione degli odori in tutte le sorgenti, sia della discarica che dell'impianto di compostaggio, perché ci aspettiamo che anche l'impianto di compostaggio, pur essendo piccolo come dimensione rispetto alla discarica, per il tipo di matrice che tratta, estremamente fermentescibile, avrà un'aliquota di impatto olfattivo rispetto al totale importante. L'idea è quella di fare tre indagini, una nel periodo primaverile che abbiamo già fatto il 29 maggio, una nel periodo estivo (non dirò in che periodo la faremo visto che è presente il gestore), una nel periodo autunnale. I risultati, visto che prima sentivo che si chiedevano, giustamente, le risultanze di quello che facciamo, del risultato olfattometrico del 29 maggio, come ci è stato chiesto dal Comune che è nostro committente, perché i nostri rapporti di prova verranno dati solo ed esclusivamente al Comune di Urbino, verrà anticipato via e-mail in Pdf all'avv. Tempesta e all'arch. Imperato e il cartaceo inviato all'arch. Imperato. Quindi è chiaro che il nostro lavoro terminerà quando consegneremo i rapporti di prova all'Amministrazione comunale.

La cosa interessante di questa indagine olfattometrica è che ne faremo tre nel corso del 2013, all'inizio del 2014 prenderemo tutti questi risultati, utilizzeremo i dati meteorologici di tutto il 2013 e faremo dei modelli di ricaduta per vedere questo odore quanto e come ricade presso i ricettori, che sarebbero le abitazioni dei cittadini intorno alla discarica. Questo è stato quello che noi abbiamo evidenziato in più e a differenza di quello che viene già fatto. Evidentemente il nostro committente è il Comune di Urbino, per cui i risultati saranno consegnati solo al Comune di Urbino. Faccio solo un inciso, perché durante l'incontro pubblico a Montesoffio giustamente qualcuno diceva: "Questa Progress fa la stessa cosa per il Comu-

ne di Tavullia, fa la stessa cosa per tutti”. Il motivo è molto semplice: siamo l’unico laboratorio accreditato a Credia in Italia, abbiamo un laboratorio dentro il Politecnico di Milano, quindi sia le procure, sia i tribunali, sia i Comuni, sia i gestori si chiamano, dalla provincia di Agrigento a quella di Cuneo, però tengo a sottolineare che il nostro committente è e resta esclusivamente il Comune di Urbino. Spero che poi l’Amministrazione comunale faccia buon uso di questi dossier analitici corposi che verranno consegnati, perché il nostro lavoro terminerà lì. Quindi ci concentreremo su qualità dell’aria, acque sotterranee, odore.

PRESIDENTE. Grazie anche per queste utilissime chiarificazioni finali.

Passo ora la parola al Sindaco che ha, come tutti gli interventi istituzionali, un tempo contingentato di dieci minuti.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Capisco che in un’assemblea come questa sarebbe più semplice poter dire ai cittadini “Chiudiamo tutto domani perché abbiamo un problema nel nostro territorio”, però a chi governa oggi e chi governerà domani vi assicuro che competerà qualcosa di diverso, quanto meno di scegliere e le scelte tutto si può dire meno che non siano state fatte. Per chi non ricorda, la scelta delle tre discariche strategiche da parte della Regione Marche e della Provincia risale al 2002. Per quanto riguarda la Provincia delibere n. 6 e 107 del 2002. Poi ho una chicca bella: la stessa Comunità montana dal 2006 al 2008 non solo risana una situazione che, come ha detto bene Elisabetta prima era stata tragica, ma prevede l’ampliamento sulla base di quei 700-800.000 mc, tanto è vero che c’è addirittura un progetto preliminare di ampliamento, dato ad un ingegnere di cui in questo momento non ricordo il nome. Quindi 2008. Nessuno può dire “non sapevo”, perché se dal 2008 qui non sa niente nessuno, è un problema per la politica e i politici. Anche le associazioni ambientaliste, un po’ tutti, alle varie conferenze che ci sono state, invitano sempre le associazioni o quanto meno c’è comunicazione diffusa sui giornali, un po’ da tutte le parti. Vuol dire che un po’ di memoria corta in questo territorio l’abbiamo

avuta tutti. Si sappia che il Comune di Urbino nell’Aia provvisoria del 2011 non ha dovuto esprimere nessun parere perché non previsto. L’unico parere che è stato espresso per l’ampliamento è di tipo urbanistico. Il consigliere Guidi sa benissimo che il parere urbanistico derivava da un piano regolatore che aveva già previsto la discarica e in un luogo dove è prevista la discarica il parere urbanistico è “territorio dove si può fare quel tipo di attività”. Questo è il dato. Quindi, ci sia memoria.

Ma non voglio discutere di questo. Tutti sanno che noi da domani non possiamo chiudere un bel niente, perché da domani noi non abbiamo raggiunto cifre importanti di raccolta differenziata e allora quando sento sindaci che urlano di più e hanno il 18, è bene dire che il Comune di Urbino con uno sforzo economico sia nostro che dei cittadini ha accettato di stare nella tariffa e di passare dal 17% del 2008 al 49%. Quindi di strada abbiamo cominciato a farne e oggi qui, invece di venire a raccontarvi cose, vi dico che l’impegno vero e la garanzia dell’Amministrazione devono essere: primo controllare che la discarica venga gestita nel modo come deve essere gestita e garantire quindi la sicurezza dei cittadini, non foss’altro perché oltre ai problemi amministrativi c’è anche qualche altro problemino. Si sappia che queste scelte le ha fatte la Comunità montana, quindi tutti i Comuni della Comunità montana e la questione di Urbino se mai è un’altra: che è l’unico Comune che ha dato più di altri, che ha preso nei tempi passati poco e niente di equo indennizzo e nel suo territorio si è assunto l’onere di avere una discarica e si è assunto l’onere di tenere anche un canile perché penso che sia giusto tenere un canile, lo prevede la legge, penso che sia una sensibilità ambientale, culturale, civile anche quella. Io sono orgoglioso del fatto che siamo uno di quei Comuni che ha comunque un canile che è anche fatto bene, a detta di tutti. E anche un gattile sanitario. Gestiamo anche un’oasi felina. Penso che pochi Comuni possano dire questo. Questa è la verità. L’impegno che voglio prendere questa sera, al di là di tutti i discorsi, è semplice.

La società di gestione è la società di tutti i Comuni, perché abbiamo il 55-56%: come la vogliamo chiamare una cosa del genere, se non

come c'è scritto nel contratto parasociale? Il Comune di Urbino ha diritto ad avere un membro nel consiglio di amministrazione. Lui rappresenta il Comune di Urbino nel consiglio di amministrazione.

Altra questione. Aumentare la raccolta differenziata: questo deve essere un impegno importante e già vi dico oggi che l'equo indennizzo che percepiamo, finalmente di rilievo, dal 2011, sono disponibile a ragionare, per quanto mi riguarda, per cui una quota di quelle risorse possa andare per vedere e verificare se la raccolta al porta a porta che ha per forza un costo in più, ci può permettere di arrivare al 65, 70, 80%. Ragionare, insomma, come aumentare questa quota che oggi è al 50.

C'è il grande problema della viabilità, è vero, il problema dei camion che trasportano percolato. Però io so anche che c'è già in essere un progetto dal costo elevato di andare a trattare il percolato in loco, perché trattare il percolato in loco attraverso il processo di osmosi inversa ci permetterebbe di eliminare gran parte di quel traffico, che non sarebbe roba da poco. Poi, controllo terzo con l'azione che abbiamo detto attraverso l'ing. Il Grande della ditta Progress, e anche il discorso di dare un equo indennizzo, valutare qualcosa anche a chi comunque, abitando in quel luogo, ha una svalutazione degli immobili, ha un problema di vivere in un luogo dove qualche disagio c'è. Trovare anche il sistema di andare a ridurre quanto meno la tassa sui rifiuti, trovare anche questo sistema o investire qualcosa in quel luogo.

Quando si parlava della mozione, in realtà io avevo detto "Non votiamo questa mozione perché dobbiamo fare un incontro di un certo tipo". Oggi lo formalizzo. Io credo che la Comunità montana, dal momento che non conferisce solo Urbino in quel luogo — E' bene che se l'assumano un po' tutti i sindaci la responsabilità, perché fa comodo portare la roba da qualcun altro e dire "Io non ho problemi" — organizzino un incontro con i tecnici, che ci debbono spiegare e chiarire ulteriormente tutti gli elementi di garanzia rispetto al lavoro che si sta portando avanti e soprattutto porre la prima questione di come, in questi territori, aumentare la raccolta differenziata, perché se questa aumenta e arriviamo a livelli importanti, forse

la seconda domanda potrebbe essere "C'è bisogno di arrivare a 700.000? Ci potremmo fermare anche prima", perché oggi cosa racconti? Se chiudi domani mattina, sapete cosa dico io come Comune di Urbino? "Noi abbiamo già dato: sindaci, trovate un posto a casa vostra". Dopo lì sì che le vediamo belle, perché mi sa che tanta gente che ci dirà "Venite da noi" non so se ci sarà.

Penso che le cose che ho detto siano un modo mediamente serio di ragionare intorno ad un problema vero, in un paese che importa la ghiaia dalla Croazia, girano le barche da tutte le parti nel nostro Adriatico, fa pena vederle, scaricano le polveri nei nostri porti, o partono le navi per andare a bruciare qualcosa in altri paesi. Questo è un paese che qualche problema ce l'ha. Oggi, almeno, sapete come la penso.

PRESIDENTE. Grazie anche al Sindaco. Come previsto e votato all'unanimità nella Conferenza dei capigruppo il Consiglio si conclude con la dichiarazione di soddisfazione di un consigliere per ogni gruppo consiliare. Vorrei soltanto ricordare, per correttezza, che non si tratta di una replica o di un secondo intervento ma una semplice dichiarazione di soddisfazione da contenere in un massimo di tre minuti a testa.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Al dott. Tiviroli vorrei dire che non mi ha convinto su quanto dovuto, perché gli arretrati sono dal 2008 e la Tares è del 2013. Mi dispiace che si diano queste risposte, perché saremo anche un po' qualunque, però qualche informazione precisa la prendiamo.

Detto questo, al presidente della Comunità montana vorrei dire che il mio interessamento per la Comunità montana è antico e la sua risposta me la diede anche Marinella Topi, allora presidente. Io risposi a lei e rinnovo adesso, che le cose fatte bene si fanno subito. Intanto non sono stata mai né assessore né altro, ma la discarica e i canili per me non sono un territorio come dice il Sindaco ma una pattumiera e basta. Dice "Abbiamo la discarica, abbiamo i canili" e se ne vanta: per me è solo una pattumiera.

Lei dice, ma anche il Sindaco — l'hanno

detto un po' tutti — che era noto sin dal 1999 della discarica strategica e nel 2002 c'è stato il documento della Provincia. E' vero, si parlava anche di ampliamento, ma non di quelle dimensioni. Delle dimensioni attuali si parla dal 2 novembre 2011 e io e il consigliere Bonelli dieci giorni dopo abbiamo fatto questo articolo su *Il Resto del Carlino*, è: “Vogliono ampliare ancora la discarica di Ca' Lucio: preoccupati i consiglieri comunali Lucia Ciampi e Alfredo Bonelli”. Quindi non ci siamo svegliati questa mattina, anzi forse — e ho avuto occasione di dirlo — è che gli altri se ne sono accorti adesso e se ne sono accorti tardi tutti gli altri. Uno cosa deve fare, mettere il cartello avanti e indietro come l'uomo-sandwich? Se uno lo pubblica sulla stampa, cos'altro deve avere? Quindi, per favore smettetela, perché l'ampliamento delle attuali dimensioni è stato deciso il 2 novembre 2011. Inoltre è chiaro che si rispetta la legge, ma non era scritto da nessuna parte, come ci ha risposto ad una mozione Marche Multiservizi che “L'impianto può ricevere nei limiti quantitativi previsti dai piani gestionali rifiuti produttivi non pericolosi di qualsiasi provenienza territoriale”. Noi sapevamo che doveva servire soltanto per quei paesi che avrebbero conferito a Ca' Lucio dopo la chiusura di Montecalvo e Cagli, non di qualsiasi provenienza territoriale. Perciò non mi date la lezione, perché non l'accetto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei dire al presidente Serafini, però non raccontiamo cose che non sono vere. L'attuale ampliamento doveva durare fino al 2022 se la discarica la tenevamo con i nove Comuni e ricordo che spesso e volentieri — l'ho ribadito in più occasioni — si è detto che se ampliavamo ai Comuni ci durava fino al 2012. Così è stato. L'ha detto bene lei, Serafini: noi con la nostra Giunta abbiamo sistemato la discarica e abbiamo fatto il progetto fino al 2022, invece è arrivata la nuova gestione a cui avete ceduto, avete venduto, e abbiamo riscosso i soldi come Comune... Non so dove li abbiamo messi... (*Interruzione*).

Sì, avete ceduto contro la volontà... Se io non sono più in maggioranza, c'è un motivo.

Ma vorrei chiarire anche un'altra cosa. Io non sono assolutamente sempre in linea con quello che dicono i comitati, tant'è che sono d'accordissimo con Tiviroli e l'ho detto anche in assemblea a Montesoffio: la gestione dei rifiuti va fatta in modo da valorizzarli tutti, quindi vanno fatti gli impianti a biogas, vanno fatti i termovalorizzatori dove serve. E' questa la mia politica. Poi la gente decide. Fino a quando qualcuno non mi dice che c'è un modo diverso e più produttivo di gestire i rifiuti, però voglio saperlo. Io sono per questa politica e non per quella di lasciare i rifiuti con i gabbiani sopra come sta succedendo adesso. Mi dispiace dott. Tiviroli, questo accade. Questo non è più accaduto quando la discarica, detto da quelli che abitano vicino alla discarica — non sono abituato a parlare di quello che faccio io — è stata gestita, per un periodo limitato, in un certo modo. Quindi non si farà la chiusura della discarica come diceva il Sindaco, lo so bene e mi dispiace per voi, ma quando i consiglieri della maggioranza scrivono sul giornale che bisognerebbe compensare i cittadini che abitano vicino, come abbiamo chiesto noi con mozioni dicendo “Almeno facciamo qualcosa per alleviare queste sofferenze”, avete votato contro, ci sono i documenti. Non avete dato il minimo segnale. Lo sapete cos'aveva Giovannini Gabriele, che non avete più neanche candidato nelle vostre fila? Perché quelli che sono bravi li mandate via. Mi meraviglio di De Angeli, che qui dentro è l'unica persona che ha un senso. Scusate se sono esplicito. Giovannini aveva il buon senso e con i cittadini ci parlava. Quando rilevavano un problema, lo rispettavano, non facevano finta di niente e dovevano formare il comitato.

Oggi volevo parlare con i consiglieri comunali e con il Sindaco, né con Tiviroli né con nessun altro. Questo era lo spirito con cui abbiamo presentato la richiesta. Discutere positivamente cosa fare rispetto alla gestione dei rifiuti, perché nella passata legislatura l'assessore Sartini che avete mandato via, aveva messo in piedi un progetto... (*Interruzione*). Va bene, l'ha fatto lei, però come mai, Sindaco, il progetto del porta a porta è stato chiuso e

qualcuno ha chiesto i risultati? Avete deciso di non farlo più. Comunque i risultati non si sono più visti. Qualcuno aveva messo in moto un processo virtuoso. E' stato lei, Sindaco? Doveva spiegare anche perché ha smesso. Ci sarebbero molte cose da dire, ma chiudo qui. Però diciamo le cose come stanno, per favore.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bonelli.

ALFREDO BONELLI. Una piccola risposta al Sindaco per quello che ha detto prima. Il piano provinciale del 2002 prevedeva fino al 2009, per la discarica della Comunità montana, 350.000 mc. Dopo, nel 2008, quando io non c'ero più... Io sono andato via nel 2006 e tra l'altro non ero dirigente del settore igiene urbana. Nel 2006 io sono andato via e da allora non ho più seguito la politica, salvo nel 2009 in cui ho detto "E' ora che ci metta le mani, altrimenti è un disastro questo Comune".

Alla fine di tutta questa discussione non ho capito, perché dei cittadini hanno chiesto di chiudere la discarica, formalmente noi abbiamo chiesto di sospendere temporaneamente il procedimento di rilascio dell'Aia per ragionare. Questa sera, alla fine abbiamo parlato tanto ma non ho capito: il Comune con questa discarica cosa vuole fare? La vuole sospendere, la vuole ridurre, vogliamo discutere di altre soluzioni possibili? Ci sono soluzioni diverse pos-

sibili, ne vogliamo discutere? Non arriviamo alla conclusione, la risposta non c'è alla sostanza di tutto quanto questo Consiglio. Cosa fare? Andate avanti con questa discarica? I cittadini prenderanno atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fedrigucci.

GIAN FRANCO FEDRIGUCCI. Credo che sia stato molto utile la serata, perché attraverso il confronto delle varie posizioni uno alimenta il dibattito. Come diceva il Sindaco — e sostanzialmente sono d'accordo anche con Gambini — è difficile oggi chiudere la discarica. Questo, in effetti è un punto di partenza che ci stimola per andare a vedere se la strategia adottata fino ad oggi è quella oppure da oggi in avanti, attraverso analisi diverse, possiamo fare una strategia di raccolta differenziata totalmente diversa da quella che c'è stata fino ad oggi, con strumenti e con impianti diversi. Quello è lo stimolo che credo il partito di maggioranza deve alimentare in tutto questo percorso che ci vedrà alle prossime scadenze elettorali. Questo è lo stimolo che ci porta ad andare avanti.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 20,30